

scheda progetto per impegnare i giovani nel servizio civile regionale in Emilia-Romagna (ex scheda 1 B)

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA in collaborazione con la CARITAS DIOCESANA di FORLÌ-BERTINORO

Caritas diocesana di Cesena-Sarsina

Nata nel 1970 come organismo pastorale della chiesa di Cesena-Sarsina, la Caritas diocesana promuove la testimonianza della carità all'interno del territorio locale, attraverso la creazione e il sostegno a numerosi servizi ed interventi aventi il compito di accogliere le persone in difficoltà e di promuovere la loro fuoriuscita dalle diverse situazioni di disagio e di marginalità nelle quali si trovano coinvolte. A tal scopo, la Caritas diocesana si propone non tanto di assistere direttamente i poveri e gli emarginati, bensì di sollecitare tutti i soggetti che costituiscono la comunità locale (famiglie, associazioni, imprese, Istituzioni,...) ad assumere, ciascuno, secondo le proprie finalità e specificità, il proprio compito in relazione alla realizzazione dei principi, cristiani e costituzionali, di solidarietà sociale e di promozione del progresso materiale e spirituale della società e di tutti gli individui che la compongono (artt.2 e 4 della Costituzione della Repubblica Italiana).

Tre sono le aree di intervento prevalenti che mantengono comunque un mandato unitario di servizio e animazione: l'area della promozione pastorale, l'area della promozione umana, l'area giovani e mondialità.

L'area della promozione pastorale comprende l'*Osservatorio delle povertà e delle risorse* (OSPO) che è un sistema a rete per una interconnessione sempre più ampia e condivisa delle informazioni raccolte e registrate sull'utenza ed i servizi offerti, il *Laboratorio Caritas parrocchiali* che fornisce alle Caritas parrocchiali indicazioni operative per animare le comunità, le parrocchie ed il territorio, il *Centro di Ascolto diocesano* che è lo strumento per ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà stimolando la corresponsabilità e l'impegno della comunità stessa rispetto a tali situazioni, il *Prestito della speranza*, la *formazione in Caritas* "per prendersi cura di chi si prende cura", ossia di operatori, di volontari e di ragazzi/e in servizio civile, infine il *Coordinamento delle iniziative ecclesiali di carità* tra i diversi uffici pastorali.

L'area della promozione umana include vari servizi di accoglienza quali le *Case di Accoglienza Caritas* per ospitare persone in difficoltà, il *Servizio Mensa*, il *Servizio Docce e Indumenti*, il *Guardaroba e Mercatini*, la *Dispensa Viveri*.

L'area giovani e mondialità che comprende il *Servizio Civile*, le *Emergenze* come ad esempio in caso di pubbliche calamità, l'accoglienza di profughi e richiedenti asilo, i *Progetti 8XMille*.

In particolare per quanto riguarda il Servizio Civile la Caritas diocesana è da anni coinvolta nell'esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare prima, e del servizio civile volontario poi. Ha accolto all'interno delle proprie strutture e sedi operative circa 500 obiettori di coscienza e una ottantina di ragazzi e ragazze in servizio civile volontario.

Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro

La Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro nasce nel 1977 come organismo pastorale avente il compito di promuovere sul territorio della chiesa locale la cultura della solidarietà, con particolare riferimento ai poveri e agli esclusi. A questo riguardo, la Caritas diocesana ha contribuito a far nascere e a sostenere numerose opere-segno che sul territorio diocesano e provinciale contribuiscono ad assistere ogni anno

migliaia di individui e famiglie in situazione di povertà e di disagio, non solo di tipo economico, ma anche culturale e relazionale. Fra le attività avviate in questi anni ricordiamo: l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, la rete delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'Ascolto parrocchiali, l'Associazione Centro d'Ascolto e Prima Accoglienza "Buon Pastore" (cui sono collegati, fra gli altri, i servizi di prima accoglienza maschile e femminile, il servizio di seconda accoglienza residenziale a singoli e a famiglie, la mensa e il servizio di distribuzione viveri, l'ambulatorio medico per persone in difficoltà, il progetto di microcredito per soggetti "non bancabili", la gestione del Centro Diurno per soggetti senza fissa dimora ...) , la partecipazione alla Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali, nonché ai tavoli provinciali per la progettazione e la verifica dei Piani Sociali di Zona.

Fra le altre attività di promozione integrale della persona umana, con particolare riguardo alle azioni di sensibilizzazione del territorio locale sui temi della giustizia sociale, della pace e della solidarietà, ricordiamo la realizzazione di percorsi formativi per giovani e adulti già impegnati o interessati ad impegnarsi in attività di volontariato, gli incontri di sensibilizzazione (realizzati anche in collaborazione con altri enti del territorio) sui temi della convivenza interculturale, della tutela dei diritti umani e della promozione di azioni di solidarietà internazionale. Si sottolinea, inoltre, la collaborazione con il "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo" onlus per la realizzazione del Campo di lavoro estivo "Shalom", rivolto ad adolescenti e giovani del territorio forlivese per la raccolta di materiale usato da destinare a progetti di solidarietà internazionale e momenti formativi per educare alla cultura del riuso e della sobrietà. A partire dall'anno scolastico 2010-2011, inoltre, è stata strutturata un'offerta formativa rivolta alle scuole di ogni ordine e grado del distretto scolastico di Forlì contenente percorsi formativi e laboratori (per i bambini/ragazzi e i loro insegnanti) negli ambiti dell'educazione allo sostenibilità, al servizio e alla convivenza che ha visto il coinvolgimento di un totale di circa 300 ragazzi ogni anno.

La Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro vanta inoltre un'esperienza pluriennale circa il sostegno a progetti di servizio civile, che le ha permesso di accogliere negli anni circa 300 obiettori in servizio civile alternativo al servizio militare, nonché, dal 2001 ad oggi, circa 100 ragazzi e ragazze in servizio civile volontario.

Le Caritas di Cesena-Sarsina e Forlì-Bertinoro fanno parte dal 2004 del COPRESC (Coordinamento Provinciale Servizio Civile) con un membro nel Consiglio direttivo e quattro membri nei Tavoli di Coordinamento di Promozione, Sensibilizzazione e Monitoraggio.

Nell'ambito dell'esperienza del servizio civile volontario, le Caritas diocesane sopra citate collaborano dal 2002 alla stesura e alla realizzazione di progetti di servizio civile, al fine di attivare sinergie per l'accompagnamento e la formazione dei volontari e delle volontarie impiegati nei progetti approvati dall'UNSC e dall'Ufficio per il servizio civile della Regione Emilia-Romagna

e Codice di accreditamento: NZO1752

CARATTERISTICHE PROGETTO

2) Titolo breve del progetto: Insieme per aiutare

3) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3 D.M. 5/5/2016):

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

4) Descrizione specifica del progetto:

- a) del contesto territoriale di riferimento;**
- b) dell'area d'intervento, con la situazione di partenza; c) del bisogno-utilità sociale;**
- d) dei destinatari (target)**

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

Le strutture promotrici del progetto si occupano di persone che vivono fenomeni dinamici di impoverimento e di esclusione dai diritti di base (previdenza, assistenza, sanità, istruzione, abitazione, collocamento al lavoro) a causa di fattori legati a esperienze, passate o attuali, che comportano una situazione di emarginazione e di privazione di relazioni significative. Si tratta, in concreto, di nuclei familiari problematici, tossicodipendenti o alcol dipendenti, disabili psichici, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati e richiedenti asilo, donne in protezione sociale ed ex-prostitute, nomadi.

Trasversalmente a tutte queste categorie possiamo individuare 3 aree problematiche a cui si vuole dare risposta con il presente progetto:

1) indigenza economica. Persone o nuclei familiari che, per un periodo temporaneo o prolungato nel tempo, non riescono a sostenere il crescente costo della vita. A questo proposito si rileva che è in aumento sia il numero delle famiglie, che quello delle persone singole.

2) inadeguatezza abitativa. Persone senza fissa dimora. Persone o nuclei familiari che dimorano in soluzioni abitative precarie per spazio e condizione strutturale. Persone o nuclei familiari che rischiano di dover abbandonare la propria residenza. Le aumentate difficoltà a trovare alloggio in altre realtà associative la diminuzione di disponibilità di "posti letto" presso connazionali già presenti sul territorio, mantiene alta la domanda di accoglienza notturna nelle nostre strutture.

3) esclusione sociale. Persone con difficoltà a recuperare e/o accrescere la propria autonomia e le proprie risorse e competenze in vista di un primo o un più adeguato inserimento sociale

L'area geografica interessata dal presente progetto comprende due zone contigue e abbastanza omogenee per situazione sociale, culturale ed economica e che, secondo la suddivisione territoriale in diocesi, propria della Chiesa Cattolica, fanno riferimento rispettivamente alle città di Forlì e Cesena.

Dopo queste premesse, in base ai **dati demografici (al momento disponibili) riferiti al 31/12/2015¹** e resi disponibili dalle Amministrazioni Comunali², la popolazione della provincia di Forlì-Cesena ammonta a 394.569 abitanti. Di questi il 47,2% risiede nel comprensorio di Forlì e il restante 52,8% in quello di Cesena; la situazione a livello comunale, invece, vede Forlì con il 29,9% e Cesena con il 24,5% di abitanti sul totale provinciale.

Al 31/12/2015 le famiglie residenti in provincia sono 169.329 con un numero medio di componenti pari a 2,33.

¹ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì-Cesena 2015 pag.50

² Il dato della popolazione residente a inizio e fine 2015 è provvisorio in quanto alcuni Comuni devono ancora apportare variazioni censuarie.

POPOLAZIONE RESIDENTE – DINAMICA E CONSISTENZA								
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2015 (a)								
	Provincia	Comune di		Comprensorio di		Zone altimetriche		
		Forlì	Cesena	Forlì	Cesena	Montagna	Collina	Pianura
Pop. residente al 1° gennaio (1)	395.897	118.255	96.885	187.145	208.752	13.749	60.436	321.712
Nati	3.122	953	698	1.476	1.646	99	430	2.593
Morti	4.358	1.341	1.068	2.205	2.153	217	782	3.359
Saldo naturale (2)	-1.236	-388	-370	-729	-507	-118	-352	-766
Totale iscritti	10.883	2.856	2.204	4.977	5.906	271	1.721	8.891
di cui da altri Comuni	8.393	1.942	1.651	3.708	4.685	208	1.396	6.789
dall'estero	1.722	616	389	872	850	44	257	1.421
altri	768	298	164	397	371	19	68	681
Totale cancellati	10.975	2.810	1.961	5.058	5.917	278	1.955	8.742
di cui da altri Comuni	8.021	1.767	1.299	3.525	4.496	237	1.579	6.205
dall'estero	875	263	221	432	443	22	129	724
altri	2.079	780	441	1.101	978	19	247	1.813
Saldo iscritti-cancellati (3)	-92	+46	+243	-81	-11	-7	-234	149
Saldo migratorio effettivo (b)	+1.219	+528	+520	+623	+596	-7	-55	+1.281
Pop. residente al 31 dicembre (1+2+3)	394.569	117.913	96.758	186.335	208.234	13.624	59.850	321.095
Composizione %	100,0	29,9	24,5	47,2	52,8	3,4	15,2	81,4
Var.% fine/inizio periodo	-3,4	-2,9	-1,3	-4,3	-2,5	-9,1	-9,7	-1,9
Densità (c)	166	517	388	148	186	21	58	465
Numero medio di componenti per famiglia	2,33	2,25	2,31	2,28	2,37	2,25	2,35	2,33

(a) Dati provvisori
(b) Differenza tra gli iscritti da altri Comuni e dall'estero meno cancellati a altri Comuni e dall'estero
(c) Rapporto tra il dato della popolazione residente a fine periodo e la superficie territoriale (fonte ISTAT – situazione al 09/10/2011)
Fonte: Comuni della provincia di Forlì-Cesena (Demografia On Line)
Elaborazione: Ufficio Statistica e Studi - Camera di Commercio di Forlì-Cesena

L'occupazione

Secondo le elaborazioni ISTAT sui risultati dell'indagine "Forze di Lavoro", riferiti alla media dei primi tre trimestri del 2014, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro provinciale³ risultano in lieve peggioramento rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2015. Premesso che, per una corretta lettura dei dati, ai fini della rilevazione, le persone in cassa integrazione sono considerate occupate (e che è stato fatto un ricorso massivo a tale strumento), il confronto con il livello medio del **tasso di occupazione** delle persone comprese nella fascia di età 15-64 anni dei primi tre trimestri del 2014 evidenzia come i livelli occupazionali in provincia sono risultati siano risultati in aumento (dal 66,8% del 2014 68,8% del 2015), analogamente a quanto avvenuto a livello regionale (66,5%) e nazionale (56,2%), sebbene con minore intensità. I livelli di occupazione della provincia, pertanto, sembrano mantenersi stabili, non che superiori, in termini relativi, a quelli degli altri territori di riferimento (regione e Paese).

TASSI DI OCCUPAZIONE – ETÀ 15-64 ANNI

Media dei primi tre trimestri – Valori percentuali

	2014	2015		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Forlì-Cesena	66,8	75,4	62,3	68,8
Emilia-Romagna	66,3	73,7	59,4	66,5
Italia	55,7	65,4	47,1	56,2

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

³ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì-Cesena 2015 pag.55

Il **tasso di disoccupazione** provinciale (15 anni e oltre), dato generale per il totale maschi e femmine, e risultato pari al 5,7%, notevolmente migliore del valore dello scorso anno (7,7%). Il tasso provinciale di disoccupazione risulta inferiore a quello regionale (7,8%) e nazionale (11,9%), anche questi ultimi due territori in deciso miglioramento. L'analisi per genere riporta una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 6,8%, livello inferiore al dato regionale (9,1%) e nazionale (12,7%).

TASSI DI DISOCCUPAZIONE – ETÀ 15 ANNI E OLTRE

Media dei primi tre trimestri – Valori percentuali

	2014	2015		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Forlì-Cesena	7,7	4,8	6,8	5,7
Emilia-Romagna	8,3	6,6	9,1	7,8
Italia	12,7	11,3	12,7	11,9

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Fonte: elaborazioni ISTAT su dati ISTAT

Per quanto riguarda la **dinamica della disoccupazione a livello provinciale**, i dati rilevati al 31/12/2015 dal Sistema Informativo Lavoro dei Centri per l'Impiego dell'Amministrazione provinciale confermano il perdurare della crisi già riscontrata negli anni precedenti, sebbene si notino alcuni segnali di miglioramento delle dinamiche del lavoro, come un rallentamento della crescita degli iscritti ai centri per l'impiego, un aumento delle assunzioni e un positivo saldo occupazionale (differenza tra assunzioni e cessazioni).

UTENTI IN STATO DI DISOCCUPAZIONE (*) dei Centri per l'Impiego della Provincia di Forlì-Cesena Dato di stock al 31 dicembre 2015

	2015				Var. % 2015/2014		
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F
Disoccupati con precedenti lavorativi	17.057	22.533	39.590	90,3	-0,2	+5,9	+3,2
Inoccupati in cerca di prima occupazione	1.809	2.454	4.263	9,7	+13,2	+0,9	+5,8
Totale Disoccupati	18.866	24.987	43.853	100,0	+1,0	+5,4	+3,5
di cui stranieri (Extra UE e UE)	5.131	7.080	12.211	27,8	-1,9	6,7	+2,9

Specifica per fasce di età Dato di stock al 31 dicembre 2015

	2015				Var. % 2015/2014		
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F
15/18 anni	190	71	261	0,6	+36,7	+4,4	+26,1
19/24 anni	2.588	2.501	5.089	11,6	+5,5	+5,2	+5,4
25/29 anni	1.977	2.634	4.611	10,5	+4,1	+5,1	+4,7
30/49 anni	8.335	11.976	20.311	46,3	-5,1	+2,6	-0,7
oltre 50 anni	5.776	7.805	13.581	31,0	+6,8	+10,1	+8,7

Specifica per iscritti in lista di mobilità L. 223/91 Dato di stock al 31 dicembre 2015

	2015							
	M	F	M+F	Comp. % su Tot.		Var. % 2015/2014		
				Disoc- cupati	Iscritti in lista	M	F	M+F
Lavoratori licenziati a seguito di procedura collettiva di mobilità	1.233	832	2.065	4,7	87,6	-17,7	-10,4	-14,9
Lavoratori iscritti L. 236/93 a seguito di licenziamento individuale	132	159	291	0,7	12,4	-69,9	-57,8	-64,3
Totale iscritti in lista di mobilità	1.365	991	2.356	5,4	100,0	-29,5	-24,1	-27,3

(*) Utenti in stato di disoccupazione a seguito della presentazione della dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa ai sensi del D. Lgs. n. 297/02

Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena

Elaborazione: Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena - Servizi provinciali per l'impiego - Ufficio Adempimenti amministrativi collocamento ordinario, Ufficio Statistica e Studi - Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Al 31 dicembre 2015 i disoccupati (iscritti ai centri per l'impiego della provincia) sono risultati 43.853 unità (di cui il 57,0% donne e il 9,7% in cerca di prima occupazione). La variazione rispetto al medesimo periodo del 2014 è pari al +3,5%; i disoccupati uomini sono aumentati dell'1,0%, le donne del 5,4%. La variazione rispetto al medesimo periodo del 2014 è pari al +3,5%; i disoccupati uomini sono aumentati dell'1,0%, le donne del 5,4%.

Con riferimento allo stock di iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Forlì-Cesena, la situazione di non occupazione rimane preoccupante.

In particolare, risulta colpita la popolazione adulta oltre i 50 anni di età, che rappresenta circa un terzo (il 31,0%) dei disoccupati totali, con un incremento dell'8,7% rispetto all'anno precedente. I disoccupati con età compresa tra 30 e 49 anni, che costituiscono il 46,3% del totale, invece, sono diminuiti dello 0,7%. Il 22,1% dei disoccupati rilevati in provincia al 31/12/2015 è maggiorenne e ha meno di 30 anni; la consistenza di tale aggregato è aumentata del 5,0% (+4,9% per gli uomini e +5,2% per le donne).⁴

I **disoccupati stranieri** (sia extracomunitari sia europei), pari a 12.211 persone, rappresentano più di un quarto (il 27,8%) del totale dei disoccupati provinciali, incidenza in costante aumento negli ultimi 9 anni (nel dicembre 2006 era pari al 18,2% del totale). I disoccupati stranieri registrano una crescita (+2,9%) inferiore a quella media; al loro interno, le donne aumentano del 6,7%, mentre i disoccupati uomini si riducono dell'1,9%. I disoccupati non italiani sono per la maggior parte concentrati nella fascia di età 30-49 anni, la cui dinamica è sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (-0,4%).⁵

In rilevante aumento i disoccupati stranieri da 50 anni di età in poi (+13,2%), specialmente con riferimento alle donne (+18,0%).

INDIVIDUAZIONE SEDI OPERATIVE

Il monitoraggio realizzato con gli olp, i volontari in servizio e il tutor hanno evidenziato l'esito positivo del progetto e la necessità di proseguire nell'esperienza, anche alla luce dei nuovi bisogni/esigenze del territorio.

All'interno della propria rete di collaborazioni, la Caritas diocesana di Cesena-Sarsina e di Forlì-Bertinoro individuano nel **Centro di Ascolto diocesano** un soggetto particolarmente idoneo a contribuire a costruire risposte adeguate alle esigenze sopra indicate. Tali strutture infatti sono attive all'interno del territorio diocesano con le finalità, fra le altre, di:

- **Ascoltare i bisogni** e portarli a conoscenza delle istituzioni e dei soggetti preposti a dare loro risposte congruenti
- **Erogare servizi**, che rispondano ai bisogni primari delle persone (servizio mensa e accoglienza)
- **Erogare servizi e prestazione a sostegno delle situazioni di difficoltà** (fondo di solidarietà, microcredito, ecc)
- **Servizio di orientamento** per avviare al mondo del lavoro, alla compilazione dei documenti per gli adempimenti burocratici, ecc ...
- **Promuovere e coordinare le iniziative e le attività rivolte a persone in situazione di bisogno** attivando e promuovendo una serie di collaborazioni con gli altri attori che, sul territorio, possono intervenire sul medesimo problema.
- **Offrire percorsi formativi per gli operatori**

Ed è proprio a partire dall'esperienza del lavoro in rete che la Caritas diocesana di Cesena-Sarsina e di Forlì-Bertinoro riconoscono al Centro di ascolto la capacità di sviluppare le azioni del presente progetto, fornendo la propria **esperienza nell'ambito dell'ascolto e del lavoro in rete**, nella sistematizzazione e nella lettura dei dati, mettendo a disposizione le proprie **strutture/attrezzature**, ma anche la propria disponibilità a coinvolgersi e a sperimentarsi in progetti innovativi a livello dei Centri di Ascolto parrocchiali e /o di Vicariato e/o di Unità pastorali.

⁴ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì-Cesena 2014 pag.57

⁵ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì-Cesena 2014 pag.58

CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 (CESENA) CODICE HELIOS 24537

I dati sono riferiti al 31.12.2015

SEDE: Via Don Minzoni, 25 - Cesena FC

TEL. 0547.22423 **FAX:** 0547.26775 **e-mail:** cdacaritascesena@libero.it

N. OPERATORI : 4

N. VOLONTARI: 60

ANNO DI APERTURA: 1972

La nascita del Centro di Ascolto in Diocesi risale alla seconda metà degli anni settanta. Il Convegno "Farsi prossimo" nel 1985 e il Sinodo, dieci anni dopo, hanno contribuito a consolidare e accreditare, non solo in ambito ecclesiale, l'esperienza del Centro di Ascolto favorendone la crescita numerica e qualitativa. Oggi sul territorio della Diocesi operano 35 Caritas parrocchiali collegate al Centro di Ascolto diocesano.

Il Centro di Ascolto diocesano della Caritas è un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità, un'occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell'ascolto e della condivisione.

Volontari ed operatori preparati accolgono, ascoltano, orientano e si fanno carico delle persone in difficoltà, individuano i bisogni espressi e latenti sul territorio, lanciano messaggi alla comunità cristiana e alla società civile affinché conoscano e si prendano cura delle problematiche di povertà. L'obiettivo primario è quello di ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà, stimolando la corresponsabilità e la partecipazione della persona al fine di supportarla nel percorso di autonomia. Dall'ascolto e dall'accoglienza delle persone conseguono funzioni specifiche del centro di Ascolto quali:

- Punto di riferimento per le persone in difficoltà che sanno di trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili
- Ascolto per porre l'attenzione alla persona più che al bisogno di cui è portatrice, aiutarla a rileggere la propria situazione e valutare insieme interventi concretamente possibili, supportarla nel percorso di autonomia
- Prima risposta ai bisogni più urgenti anche attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio

Il Centro di Ascolto diocesano della Caritas è coadiuvato da due associazioni volute dall'ex Vescovo Antonio Lanfranchi: l'Associazione *Mater Caritatis* e l'Associazione *Volontari Caritas*.

L'Associazione *Mater Caritatis* gestisce le opere segno della diocesi fra le quali il Centro di Ascolto diocesano, è il braccio operativo della Caritas diocesana, convenzionata con il Comune di Cesena per l'erogazione di servizi quali la mensa per i poveri, l'ospitalità di persone in difficoltà, la concessione di sussidi economici.

L'Associazione *Volontari Caritas* dà il suo supporto con i volontari. E' composta da circa 60 volontari di tutte le età, giovani, adulti e pensionati che dedicano settimanalmente alcune ore di servizio presso le strutture della Caritas diocesana come il Centro di Ascolto, il servizio Docce e Indumenti, un gruppo di volontari si occupa del servizio Guardaroba e Mercatini, altri volontari distribuiscono i beni alimentari a singoli e famiglie al servizio Dispensa viveri.

La segreteria offre un prezioso supporto per coordinare tutte le attività del centro di Ascolto ed il suo operare è cruciale nell'organizzazione di ogni aspetto di ciascun servizio svolto.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OSPO) è lo strumento creato per la rilevazione dei bisogni nonché delle risposte date dal Centro di Ascolto diocesano e dai Centri di Ascolto parrocchiali e di conseguenza riguarda tutti i servizi messi in atto. Attraverso l'uso del programma informatizzato OSPOweb oppure attraverso una scheda appositamente elaborata dall'équipe dell'Osservatorio, si raccolgono i dati relativi alle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano ed a quelli

parrocchiali. I dati così raccolti vengono studiati e le considerazioni scaturite dall'analisi vengono pubblicate in un rapporto annuale (Dossier).

Il *Laboratorio Caritas Parrocchiali* è un gruppo di lavoro stabile, composto da persone con competenze diverse, promosso e coordinato dalla Caritas diocesana, che opera attraverso una azione di promozione e accompagnamento nelle parrocchie del territorio. Esso favorisce occasioni di incontro-confronto-collaborazione tra Caritas parrocchiali e Caritas diocesana e fra le varie Caritas parrocchiali, in particolare tra quelle della stessa Zona Pastorale. Il Laboratorio fornisce alle Caritas parrocchiali indicazioni operative per animare l'intera comunità ed il territorio in una ottica di decentramento, offre occasioni di formazione e supporto operativo ai Centri di Ascolto parrocchiali presenti sul territorio diocesano, sostiene i responsabili locali nella promozione, nell'accompagnamento e nello sviluppo dell'ascolto e dei servizi ad esso legati.

Il Centro di Ascolto gestisce le Case di Accoglienza della Caritas diocesana per persone con problematiche riguardanti l'abitazione. Le persone vengono infatti inserite nelle case dagli operatori del Centro di Ascolto all'interno di una progettualità condivisa con l'ospite, cercando di svolgere una "funzione pedagogica" propria della Caritas, in una ottica di promozione dei processi di cambiamento. L'ospite all'interno delle case non è lasciato a se stesso, ma è affiancato da operatori e volontari che monitorano le persone accolte, sostenendo il percorso di autonomia secondo le indicazioni che il Centro di Ascolto ha condiviso con l'ospite. Le Case di Accoglienza sono tre, una femminile che si chiama *Casa Emmanuel* per donne sole o con minori (13 posti letto in mini appartamenti ed uno spazio comune di convivialità). *Casa San Giuseppe* accoglie uomini (10 posti letto con 4 miniappartamenti per singoli e 3 miniappartamenti per due persone e uno spazio comune di convivialità). *Casa Sant'Anna* che accoglie uomini (12 posti letto e i servizi sono comuni). Con il Comune di Cesena il Centro di Ascolto partecipa al progetto *Emergenza Freddo* che prevede la predisposizione di un Dormitorio comunale attivo da novembre a maggio con 20 posti letto per uomini e 4 posti letto per donne.

Altri servizi cruciali per le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano sono la Mensa, aperta 365 giorni all'anno per il pranzo, prevede un servizio di accoglienza e di attesa prima del pasto e per sopperire alla mancanza del servizio serale viene preparato un cestino per la sera, e la Dispensa viveri che consiste nella distribuzione, grazie ad una iniziale accoglienza delle persone, di pacchi alimentari per le famiglie una volta alla settimana.

Riassumendo è possibile schematizzare le varie attività che il Centro di Ascolto gestisce secondo la seguente tabella:

Servizi offerti, promossi, collegati	Operatori e volontari	Giorni di apertura	Orari
Ascolto, informazione e orientamento	4 operatori e 9 volontari e 4 ragazzi in servizio civile nazionale e 2 ragazze in servizio civile regionale	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Orientamento e accompagnamento	4 operatori e 2 volontari	martedì giovedì	alla mattina
Prima colazione	6 volontari a settimana	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Servizio docce e Indumenti	6 volontari	mercoledì venerdì	Ore 15,00-17,00
Servizio Guardaroba e Mercatini	10 volontari a settimana	martedì per famiglie mercoledì e venerdì per singoli	Ore 15,00-17,00

Dispensa viveri	4 volontari ogni volta	mercoledì	Ore 15,00-17,00
Mensa	4 volontari ogni giorno per un totale 28 volontari a settimana	tutti i giorni per il pranzo. Alla domenica con l'apporto delle Caritas parrocchiali	Ore 11,00-12,00
Casa di Accoglienza Emmanuel per donne sole o con minori (n. 7 appartamenti residenziali)	1 operatore	Annuale	
Casa di Accoglienza San Giuseppe per uomini (10 posti letto)	1 operatore	Annuale	
Casa di Accoglienza sant'Anna per uomini (12 posti letto)	1 operatore	Annuale	
Dormitorio Comunale per progetto Emergenza Freddo	1 volontario con la collaborazione Comune di Cesena	da novembre a maggio	

LA NOSTRA REALTÀ

Alle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano viene offerto un servizio di ascolto, per capire la situazione di disagio. Se sono persone di passaggio si offre loro quello di cui hanno bisogno nell'immediato, se invece sono persone che desiderano intraprendere un processo di ritorno alla propria autonomia e di reinserimento sociale si condivide con loro un progetto mirato e studiato sulla persona partendo dalle sue risorse e dalle sue capacità.

Come già detto, sono 35 i Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali nella Diocesi di Cesena Sarsina che affiancano e collaborano con il Centro di Ascolto diocesano per l'attività di orientamento e offerta agli ospiti.

Collaborazione ci viene data dal sistema pubblico dei servizi sociali, sanitari e dalle Associazioni Cattoliche del territorio.

Le principali attività del Centro di Ascolto diocesano sono:

- Ascolto, informazione, orientamento e accompagnamento
- Ospitalità diurna per persone in difficoltà
- Prima colazione
- Servizio docce e Indumenti
- Servizio Guardaroba e Mercatini
- Servizio telefonico e recapito posta
- Dispensa viveri
- Mensa
- Casa di Accoglienza Emmanuel per donne sole e con minori
- Casa di Accoglienza San Giuseppe per uomini
- Casa di Accoglienza Sant'Anna per uomini

A compendio di tutte queste iniziative sono in funzione una serie di servizi fondamentali quali la segreteria che come detto coordina le varie attività e supporta nella gestione delle iniziative di sensibilizzazione e nei progetti messi in atto dalla Caritas diocesana, l'accoglienza e la formazione dei volontari per gestire le persone che desiderano donare parte del proprio tempo libero in attività di volontariato.

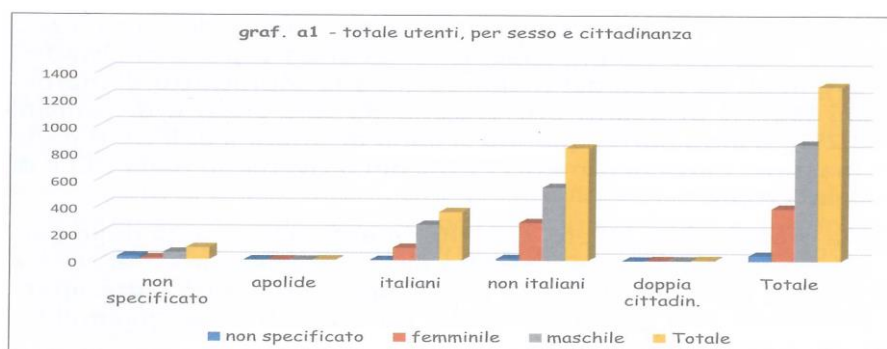
Rispetto al servizio indumenti, due volte all'anno, parte degli abiti che non vengono utilizzati per il servizio guardaroba, viene utilizzata per un mercatino, il cui ricavato serve per acquistare indumenti di maggiore necessità. Tale servizio ha anche lo scopo di sensibilizzare il territorio sul fenomeno dell'esclusione sociale.

ALCUNI DATI SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

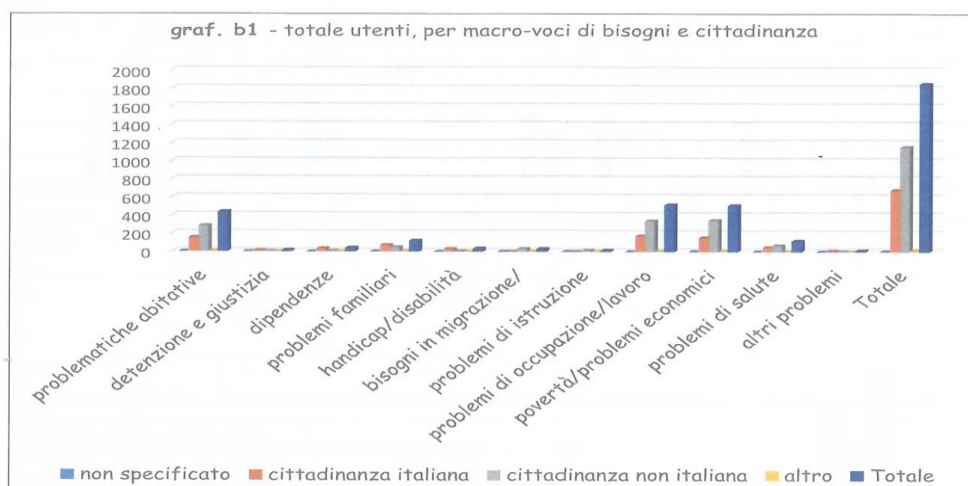
Attraverso l'analisi dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse si riportano alcuni dati inerenti le attività del Centro di Ascolto diocesano.

I dati sono riferiti al 31.12.2015 (al momento della progettazione non era ancora disponibile la rielaborazione totale dei dati del 2016, solitamente pubblicata ad aprile).

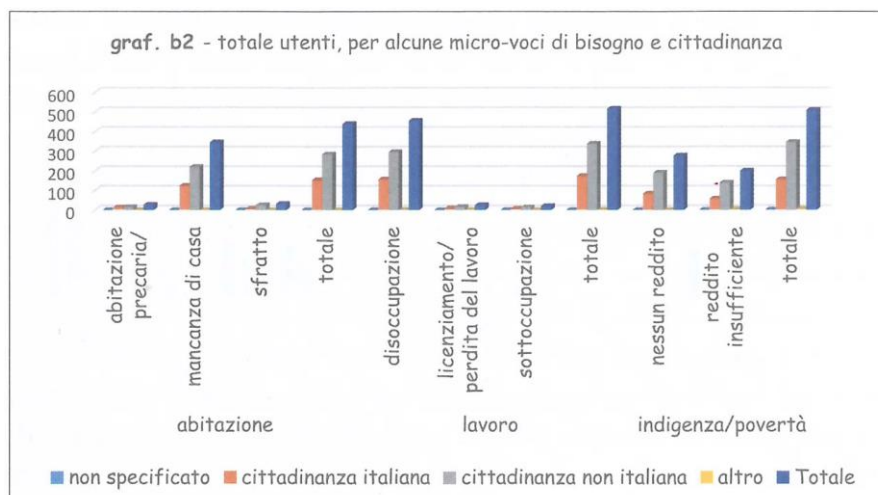
Le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto nel 2015 risultano complessivamente 1.292, circa il 10% in più rispetto all'anno precedente, il 66,9% sono maschi mentre il restante 30,1% sono femmine. Con riferimento alla cittadinanza, si tratta in prevalenza di cittadini stranieri, il 64,6%, mentre i cittadini italiani costituiscono poco più di un quarto del totale, il 27,8%.



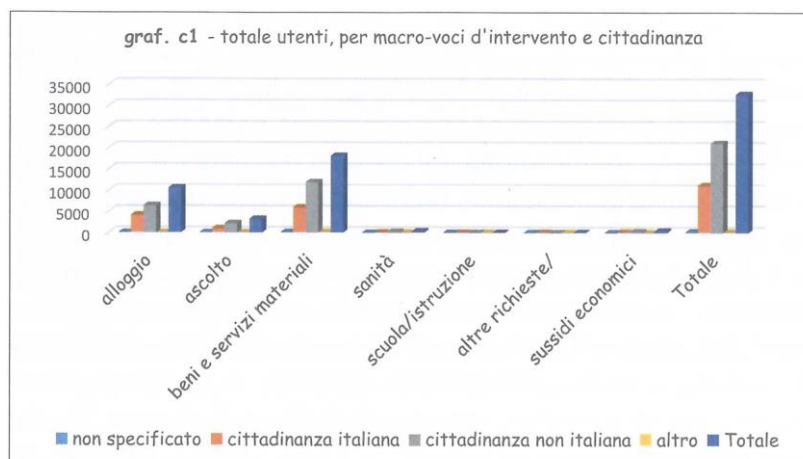
Per quanto riguarda i bisogni, emergono tre tipologie nettamente prevalenti: problemi di occupazione/lavoro (27,9%), problemi economici (27,5%) e problemi legati all'abitazione (23,7%). Considerati insieme, questi rappresentano quasi l'80% dei bisogni complessivamente registrati, per cui ben poco "spazio" resta alle altre tipologie. Tra queste di minor peso si possono annoverare le problematiche familiari (6,5%) e di salute (6,4%).



A voler entrare maggiormente in merito per verificare se, all'interno di tali aggregazioni, emergono dati di realtà di particolare rilievo, si riscontra che, partendo dal problema abitazione, questo consiste soprattutto nella "mancanza di casa" (78,6%). Quello che risulta il bisogno più diffuso, ossia quello riferito al lavoro, va soprattutto sotto il nome più specifico di "disoccupazione" (88,2%). Sul versante povertà, è l'assoluta "mancanza di reddito" ad imporsi (54,4%) seguita da "reddito insufficiente" (39,9%)

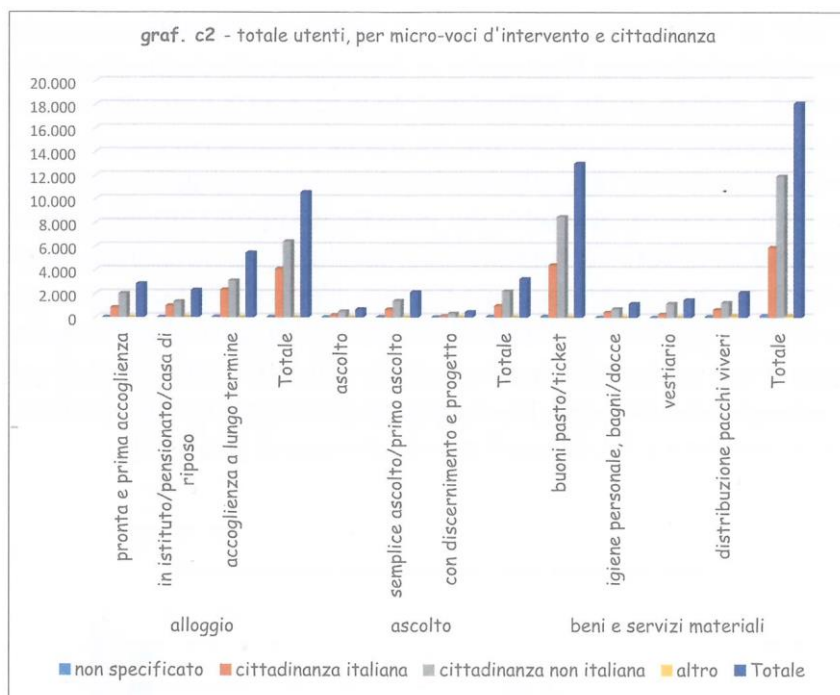


All'evidenziazione dei bisogni non può che far seguito quella degli interventi, ovvero delle risposte offerte. Dalle informazioni registrate risulta che, complessivamente, gli interventi attivati nel corso del 2015 sono stati 32.649, prevalentemente consistenti in offerta di beni e servizi materiali (55,4%). La seconda tipologia in ordine decrescente è rappresentata dall'offerta di alloggio (33,4%). Solo a considerevole distanza figura l'attività di ascolto, ovvero il rapporto diretto con gli operatori preposti, orientato appunto all'ascolto della realtà, dei bisogni e delle richieste dei singoli utenti (9,9%).



A prevalere sono interventi consistenti nell'offerta di "beni e servizi materiali". In massima parte di tratta di "buoni pasto/ticket" (71, 8%) di tutti gli interventi di questa tipologia. Se poi si considera che al secondo posto risulta la "distribuzione di pacchi viveri" (11,5%) ci si rende conto che per "beni e servizi materiali" si devono intendere in massima parte (83,3%) interventi volti alla soddisfazione del bisogno primario dell'alimentazione. L'offerta di "vestiario" rappresenta l'8,2% della complessiva offerta di "beni e servizi materiali". Se si passa alla seconda tipologia per rilevanza, offerta di "alloggio", a prevalere decisamente è la "accoglienza a lungo termine" (51,6%). Interventi di "pronta e prima accoglienza"

figurano al secondo posto (26,8%), seguiti a modesta distanza dall'offerta di alloggio in "istituto/pensionato/casa di riposo" (21,6%). Anche l'attività di "ascolto", pur se quantitativamente assai più contenuta, è senza dubbio degna di considerazione. In massima parte consiste nel "semplice ascolto/primo ascolto" (65,8%).



ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE (FORLÌ) CODICE HELIOS 24254

I dati sono riferiti al 31.12.2015 (al momento della progettazione non erano ancora disponibile la rielaborazione totale dei dati del 2016, di solito pubblicata ad aprile).

SEDE: Via Fossato vecchio, 20 47121 Forlì

TEL. 054335192 **FAX:** 054339379 **e-mail:** centrodiascolto@caritas-forli.it

N. OPERATORI : 12

N. VOLONTARI: 75

ANNO DI APERTURA: 1989

Servizi offerti, promossi, collegati	Operatori e volontari	Giorni di apertura	Orari
Ascolto, informazione e orientamento	5 operatori, 9 volontari e 2 ragazze in servizio civile regionale	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Prima colazione	3 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Bagni e docce	2 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Lavanderia e	3 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12

Guardaroba			venerdì	
Mensa	1 operatore, 35 volontari		Tutti i giorni escluso la domenica	Ore 13-14 (per casi particolari), Ore 18.30-19.15
Ospitalità notturna per uomini (35 posti letto)	2 operatori, 7 volontari		Annuale (escluso il mese di agosto)	Ore 20,30 – 8,00
Ospitalità notturna per donne (7 posti letto)	1 operatore, 2 volontario		Annuale (escluso il mese di agosto)	Ore 18.30-8-30
Seconda Accoglienza residenziale per lavoratori e nuclei con disagio abitativo (25 posti letto)	1 operatori, 2 volontari		Annuale	
Animazione e babysitting	1 operatore, 3 volontari, 2 volontarie scr			
Ambulatorio medico	1 volontario		Mercoledì	Ore 16 – 17.30
Microcredito	2 operatori, 3 volontari		Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9 – 12
Centro diurno	1 operatore, 2 operatori Associazione Papa Giovanni XXIII		Dal lunedì al sabato Da dicembre ad aprile	Ore 9-12 14-18

ALCUNI DATI

Il dato più eclatante che si evidenzia nella rilevazione 2015 è la **diminuzione negli accessi ai Centri di Ascolto Caritas** della diocesi: infatti, sia in termini di utenti seguiti, che di nuclei famigliari e di beneficiari, tutti i totali sono in calo rispetto all'anno precedente. La diminuzione nelle prese in carico e negli accessi, riguarda in particolare 16 Centri di Ascolto su 30, con un centro (quello di Fratta Terme) che ha chiuso il servizio proprio nel 2015. Un'altra considerazione va però fatta in apertura: se infatti le prese in carico sono diminuite in maniera rilevante (utenti e famiglie e, di conseguenza, il numero di beneficiari dei servizi stessi), **i passaggi, ovvero gli accessi ai vari servizi, sono calati in modo meno evidente**, in termini ad esempio di ascolti effettuati, borse viveri erogate, distribuzioni di indumenti, ecc.... Ciò evidenzia il fatto che coloro che sono stati accompagnati dai servizi Caritas nel 2015 hanno presentato una severità di problemi e una conseguente **necessità di essere maggiormente incontrati e accompagnati**, con prese in carico di lungo periodo e con una frequenza maggiore negli accessi ai Centri di Ascolto.

In totale nel 2015 hanno beneficiato dei servizi erogati dai 28 (su un totale di 30) Centri di Ascolto Caritas della diocesi che hanno fornito i dati **7.684 persone** (erano 9.208 nel 2014) e **1.865 famiglie** (rispetto alle 2.270 dell'anno precedente), per un totale di **3.852 utenti** presi in carico dai nostri servizi (4.338 il dato del 2014).

La diminuzione delle famiglie seguite dal sistema Caritas si riflette anche nella composizione per età dei beneficiari dei servizi erogati: infatti fra il 2014 e il 2015 **sono diminuiti percentualmente i minori (21,10%, rispetto al 25,61% dell'anno prima)**, mentre sono aumentate percentualmente le **persone in età adulta (51,48%, rispetto al 45,22% dall'anno precedente)** e gli anziani (**oltre i 65 anni**) continuano a rappresentare solo il **4,86%** del totale.

Un'altra novità rilevante del 2015 è il sorpasso dell'**utenza maschile (51%)** rispetto a quella femminile, dovuto però esclusivamente al Centro di Ascolto diocesano dove sono aumentati nell'anno passato i **“ritorni” di uomini soli**, sia italiani che stranieri, ovvero di persone già conosciute in passato dal Centro

e che si sono ripresentate nel 2015 per usufruire dei nostri servizi, con particolare riguardo alle accoglienze nei dormitori e alla mensa. Si tratta per lo più di **italiani** e di **marocchini**, che avendo perso il lavoro, hanno avuto necessità di essere ospitati presso il dormitorio, avendo già usufruito in alcuni casi di ospitalità presso amici o avendo rimandato in patria le famiglie. Alcuni fra loro finiscono anche per diventare “irregolari di ritorno”, ovvero persone che, già presenti da tempo in Italia ed avendo perso il lavoro senza riuscire a ritrovarlo, si sono visti negare il permesso per “motivi di lavoro” o per “attesa occupazione”; fra questi sempre più numerosi sono coloro che tentano la strada della richiesta di protezione internazionale, spesso senza reale base, per potere sperare di rimanere sul territorio italiano. Si evidenzia anche quest’anno come la percentuale di **italiani** continui a salire, sia in termini di persone (**36,5%**) che di **nuclei famigliari** seguiti (**32,5%**). Come già evidenziato lo scorso anno, la percentuale di ripartizione fra italiani e stranieri seguiti dal sistema Caritas si è modificato a partire dal 2012: fino ad allora, infatti la percentuale di utenti (persone) e nuclei famigliari italiani inseriti nel sistema Caritas era del 25% (a fronte di un’utenza straniera stabile al 75% fin dall’inizio delle rilevazioni nel 1997. Anche il dato sui **Nuovi Arrivi** conferma la tendenza in atto a un aumento degli autoctoni fra le persone che si rivolgono ai servizi Caritas: si tratta di 1.444 nuovi utenti (dei quali il **35,8% italiani**) e di 431 nuove famiglie (delle quali ben il **41% sono italiane**). Anche questo dato può essere messo in relazione con la bassa attrattività che il territorio forlivese presenta negli anni della crisi economica. A questo riguardo, il dato provinciale sulla popolazione straniera residente registra per la prima volta a inizio 2015 una **diminuzione dei cittadini stranieri** sul nostro territorio (rappresentanti l’11,1% sul totale dei residenti) con un calo di 271 unità (rispetto al 1 gennaio 2014). Anche il dettaglio dei movimenti migratori conferma questa tendenza: gli stranieri iscritti all’anagrafe dei residenti **provenienti dall’estero sono in diminuzione** (1.692 nel 2015, rispetto ai 1.946 dell’anno precedente), mentre sono in aumento le cancellazioni di residenza per **gli stranieri in partenza per l’estero** (407 cancellazioni nel 2015, rispetto alle 336 dell’anno precedente). Altro dato significativo è quello sulle **acquisizioni di cittadinanza italiana in costante aumento** dal 2011. Tornando ai dati sull’utenza Caritas straniera, si confermano ai primi posti nelle nazionalità seguite dai Centri di Ascolto **marocchini, rumeni e burkinabè**, mentre al quarto posto nel 2015 arrivano, o sarebbe meglio dire ritornano, i **tunisini**, un tempo utenza tradizionale che negli anni era andata verso l’autonomia ma che per effetto della crisi sono fra i più colpiti dalla perdita del lavoro.

Sempre riguardo al tema della presenza di utenti stranieri, evidenziamo, per il Centro di Ascolto diocesano, l’aumento di profughi accolti nell’anno 2015, sia in convezione (10 posti per uomini e, da settembre 2015, anche 4 posti per donne) che extra-convenzione, con particolare riguardo, in quest’ultimo caso, a **pakistani**.

In generale, circa il servizio di accoglienza per **richiedenti o titolari di protezione internazionale** o di permessi per motivi umanitari, protezione sussidiaria o rifugiati, il CDA diocesano Buon Pastore ha assistito a un **aumento** nel 2015 (dopo 3 anni consecutivi di calo nel periodo 2012-2014), arrivando a **157 persone** seguite, fra cui 6 nuclei famigliari. Per quanto concerne le provenienze, nel 2015 la maggioranza dei profughi accolti proviene dal **Pakistan** e dalla **Nigeria**, seguiti dai cittadini ghanesi ed ivoriani, mentre le famiglie sono prevalentemente nigeriane. La crescita delle presenze totali di profughi presso il CDA diocesano è causata in parte dal programma di accoglienza Mare Nostrum, in parte dai **numerosi cittadini pakistani**, privi di documenti che negli ultimi mesi dell’anno si sono presentati agli sportelli della nostra Questura con l’intenzione di fare richiesta di protezione internazionale e che sono attualmente domiciliati presso le nostre accoglienze.

Si conferma nel 2015 una **diversificazione dei bisogni fra i connazionali e gli utenti stranieri**. Per i cittadini **stranieri** continuano infatti ad essere rilevati ai primi 3 posti i bisogni “tradizionali” dell’utenza Caritas (**reddito, lavoro, alloggio**), con un sostanziale aumento nell’ultimo anno sia dei problemi legati all’abitare che quelli riguardanti i problemi famigliari (con aumento delle segnalazioni passate da 486 nel 2014, a 540 nel 2015). Per gli **italiani**, invece, ritroviamo per il secondo anno consecutivo alle prime due posizioni i problemi di reddito e di lavoro, mentre al terzo posto si registrano le **difficoltà famigliari**, in ulteriore aumento rispetto all’anno precedente, così come in aumento sono le segnalazioni rispetto alla **salute**. Rispetto ai problemi legati al lavoro, abbiamo assistito, anche nell’ultimo anno, alla necessità di prendere in carico non solo disoccupati (in cerca di prima o di nuova occupazione), ma anche persone occupate il cui reddito però non è chiaramente sufficiente a coprire i bisogni personali o famigliari. Del resto, anche nel 2015 il nostro territorio provinciale, così come evidenziato dai dati forniti dai Centri per

l'impiego, ha sofferto un **ulteriore incremento dei disoccupati (+3,5%)** immediatamente disponibili al lavoro: i dati al 31 dicembre 2015 parlano infatti di **43.853 persone iscritte ai Centri per l'Impiego della Provincia**, delle quali il 90,3% provengono da un precedente rapporto di lavoro. In totale, dal giugno 2009 al dicembre 2015, siamo passati da 24.984 a 43.853 disoccupati, ovvero il nostro territorio provinciale ha visto crescere di un **+75,5% il numero dei disoccupati**.

Questo scenario di crescente instabilità lavorativa e di una pesante contrazione delle fonti di reddito, ha provocato, anche nel nostro territorio, un aumento della precarietà abitativa, rinvenibile dai nostri dati nell'aumento delle persone e dei nuclei familiari accolti in seguito a sfratto. In particolare, nel 2015, è **aumentato il numero di persone "senza dimora"** seguite dal CDA diocesano, passando dalle 647 (2014) alle **717** seguite nell'ultimo anno. Fra queste rientrano infatti coloro che sono ospiti di amici o conoscenti/parenti, coloro che dormono presso le nostre accoglienze (privo di abitazione) o cambiano spesso "rifugio" (domicilio di fortuna), fino alle situazioni più gravi come chi alloggia in casa abbandonata, in roulotte o in macchina.

Accanto a ciò, si evidenzia nel 2015 un incremento nelle richieste di aiuto per sostenere le esigenze del vivere quotidiano. Molte famiglie faticano infatti a pagare i canoni di affitto, anche quelli agevolati di alloggi pubblici, così come numerose sono le morosità riguardanti le utenze domestiche e le spese condominiali, con un **aumento esorbitante di contributi economici erogati** nel 2015: il Fondo di Solidarietà ha registrato **536 erogazioni** (a fronte di 553 richieste pervenute) per un totale di **189.327,30 euro** (a fronte delle 389 erogazioni del 2014, per un totale di 143.427,29 euro).

Accanto ai contributi economici, sono in aumento, sempre nel 2015, le erogazioni sui servizi di prima accoglienza, come evidenziato dall'aumento delle presenze presso le due **mense cittadine** (alla mensa serale del CDA Buon Pastore siamo passati infatti a **23.746 pasti** nel 2015, contro i 19.985 del 2014), l'incremento nei servizi **doccia e lavanderia (909 docce e 73 erogazioni** per il servizio di pulitura dei capi di abbigliamento) utilizzati sia dagli ospiti stessi delle accoglienze del CDA diocesano, che da utenti seguiti al proprio domicilio ma che abitano in alloggi con utenze distaccate: è già stato inoltre evidenziato l'aumento delle presenze e delle persone accolte, presso entrambi i dormitori Caritas (**6.893 presenze** - 288 persone accolte - presso il **dormitorio maschile** Caritas (CDA diocesano BP); **2.114 presenze** - 83 persone accolte - presso il **dormitorio femminile** Caritas), così come presso il dormitorio per senza dimora "Capanna di Betlemme" (**86 uomini senza fissa dimora**) e il collegato container cittadino attivo nei mesi più freddi, gestiti dall'Ass. Papa Giovanni XXIII. Anche le presenze al **Centro Diurno (8.150)**, allestito durante i mesi invernali (nov-apr) presso la Casa Buon Pastore e gestito dal CDA diocesano insieme all'Ass. Papa Giovanni XXIII, si sono mantenute stabili sul livello già alto del 2014, ma con un aumento negli afflussi giornalieri arrivando a punte di 120 ospiti a giornata.

Sempre riguardo i servizi di sostegno alle famiglie in difficoltà nel nostro territorio, registriamo nel 2015 la messa a sistema del progetto **"Emporio della Solidarietà"**, nato nell'ottobre 2014 per potenziare sul territorio diocesano il sistema di raccolta e di distribuzione di generi alimentari e di beni di prima necessità. In totale, nell'anno 2015, sono state servite circa **650 famiglie** (di cui 70 possessori della tessera infanzia per bambini in età 0-18 mesi), per un totale di circa **2300 beneficiari** (componenti il nucleo familiare), inviate da 23 CDA.

I prodotti donati provengono attualmente da **15 aziende-donatrici** del territorio provinciale e da privati cittadini. Si stima che il valore delle merci distribuite derivi per un 12,5% da acquisto e il rimanente 87,5% da donazioni (il Banco Alimentare rappresenta il 50% di queste).

Inoltre è proseguita nel 2015 la collaborazione fra il CDA diocesano e la Legaconsumatori (ACLI) per l'accompagnamento delle **situazioni di sovra indebitamento**, riuscendo a pervenire in diversi casi a una rinegoziazione dei prestiti o alla loro cancellazione (a "saldo e stralcio") che hanno notevolmente alleggerito le persone così incontrate e i loro familiari. Ricordiamo inoltre la collaborazione fra i Centri di Ascolto Caritas, il Sert e il gruppo "Giocatori Anonimi" per la presa in carico e il sostegno alle famiglie colpite dal **gioco d'azzardo** che hanno visto acuirsi, in seguito alla crisi e alla perdita del lavoro, le proprie difficoltà e che, pensiamo, sia un fenomeno tuttora sottovalutato da parte della nostra comunità circa le sue implicazioni sulla vita concreta, nonché su quella affettiva e di relazione, delle famiglie che ne sono colpite.

Riguardo il progetto di Prestito Sociale (ex-Microcredito) sono stati erogati nel 2015 **23 microcrediti** per un totale di **140.900 euro**. In totale, a dicembre 2015, erano 64 i prestiti in essere per un totale di

373.416 euro, mentre la percentuale di insoluti si è ridotta passando dal 20,8% (2014) al 16,4% (2015) per effetto di un più stringente monitoraggio sull'utilizzo del prestito nella fase iniziale dell'investimento/spesa e di un accompagnamento personalizzato (anche grazie alle famiglie tutor) per tutta la durata della restituzione.

5) Obiettivi specifici (descrizione coerente e conseguente di voce 4, anche con indicatori ex ante ed ex post): **A) delle attività previste;**

AREE DI BISOGNO

Area di bisogno 1:

Scarsa adeguatezza delle modalità per l'accoglienza e l'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa

Indicatori

- Numero di colloqui
- Numero di pratiche di fondo di solidarietà raccolte, controllate e presentate dal centro diocesano
- Tempo medio dedicato a ogni colloquio
- Numero di iniziative di socializzazione e scambi interculturali
- Attività laboratoriali che mirano all'acquisizione di abilità manuali spendibili nel quotidiano

- Risorse materiali fornite
 - Numero di buoni pasto/spesa forniti
 - Numero di abiti e biancheria forniti
 - Numero di pacchi viveri forniti
 - Numero di mobili forniti
- Disponibilità di spazi e tempi per l'accoglienza
 - Numero di interventi di ospitalità notturna
 - Numero di colazioni
 - Numero di pasti erogati
 - Numero di docce erogate
 - Numero di servizi lavanderia erogati

Area di bisogno 2:

Necessità di consolidamento delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale

Indicatori

- Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio
- Numero di persone inserite in percorsi pubblici di reinserimento sociale
- Numero di casi di persone svantaggiate che hanno raggiunto l'autonomia

Area di bisogno 3:

Necessità di una maggiore conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e scarsità di informazione e sensibilizzazione

Indicatori

- Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"
- Numero di dossier pubblicati
- Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro

- Numero di interventi e percorsi effettuati a scuola sul tema della povertà e dell'esclusione sociale in Provincia.

Area di bisogno 4:

Nell'ottica della promozione umana, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione

Indicatori

- Numero progetti di festa insieme
- Numero attività di gioco e animazione nei periodi di vacanza (per i minori delle famiglie assistite) e nei mesi invernali con apertura di un centro diurno
- Numero incontri interreligiosi

Il monitoraggio ha evidenziato che gli obiettivi programmati sono stati realizzati con buoni risultati.

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 VIA DON MINZONI 25, CESENA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) Scarsa adeguatezza delle modalità di accoglienza e di ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa 7 ascolti per 15 minuti a persona	1.1) Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 10 ascolti per 20 minuti
2.1) Scarsa efficacia delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale nessun progetto in rete	2.1) Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale. Aumento del numero di progetti: da 2 a 4 all'anno
3.1) Scarsa conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più capillare opera di informazione e sensibilizzazione nessun incontro pubblico all'anno con la cittadinanza e le istituzioni	3.1) Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti. Aumento del numero di incontri della struttura con le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza. Organizzazione di un incontro pubblico all' anno

4.1) Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione. Programmazione di feste-insieme, incontri culturali e interreligiosi e animazione nelle Case di Accoglienza	4.1) Educazione alla relazione interpersonale. Aumento del numero di feste-insieme (da 1 a 2), di confronto religioso (da 1 a 2) e animazione degli ospiti delle Case di Accoglienza (1 attività continuativa a cadenza settimanale).
---	---

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA "BUON PASTORE" via Fossato Vecchio, 20 – FORLÌ	
SITUAZIONE DI PARTENZA <i>degli indicatori di bisogno</i>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI <i>situazione di arrivo</i>
1.2) Difficoltà a soddisfare tutte le richieste di ascolto e a dedicare ad ognuno di essi un tempo adeguato (10 ascolti al giorno per 15 minuti a persona).	1.2) Miglioramento della capacità di ascoltare e osservare i nuovi bisogni. Accoglienza e personalizzazione dei servizi forniti alle persone che si rivolgono al Centro. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 15 ascolti per circa 25 minuti (con un aumento di 5-10 minuti) ed aumento delle pratiche presentate dal fondo di solidarietà (da 15 a 20 per commissione mensile).
2.1) Carenza di strategie adeguate di sostegno successive all'emergenza, mediate percorsi e progetti in rete con gli altri protagonisti che sul territorio si occupano di inclusione sociale. Risposta a nuove esigenze emerse a livello economico. Realizzazione di 5 progetti in rete all'anno	2.1) Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in progetti in rete che tendono a far acquisire un certo grado di autonomia e favoriscono la possibilità di un maggior inserimento nel tessuto sociale di appartenenza. Realizzazione di 7 progetti in rete all'anno. Implementare l'accoglienza delle famiglie che si rivolgono all'emporio, supportandole nella scelta dei prodotti e nella gestione dei propri punti (circa 40 famiglie al mese).

3.1)	Scarsa conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più diffusa e capillare opera di informazione, sensibilizzazione sul territorio. Realizzazione di 1 incontro all'anno con le istituzioni pubbliche e la cittadinanza.	3.1)	Conoscere e far conoscere sul territorio il fenomeno (corredato dei dati acquisiti) dell'esclusione sociale e le risorse del territorio. Aumento del numero di incontri (da parte del Centro) con le istituzioni pubbliche, le forze sociali e industriali e con la cittadinanza. Realizzazione di tre incontri l'anno e successive verifiche dei risultati. Aumento da 3 a 6 dei percorsi di formazione per gruppi associativi e per scuole sulla conoscenza del fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale nel territorio cittadino.
4.1)	Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione come il servizio mensa serale. Programmazione di feste-insieme, incontri culturali e interreligiosi e animazione del centro diurno.	4.1)	Educazione alla relazione interpersonale. Aumento del numero di feste-insieme (da 1 a 2), di confronto religioso (da 1 a 2) e animazione centro diurno (1 attività continuativa a cadenza settimanale o bisettimanale durante i mesi di apertura).

DESTINATARI DIRETTI DI ENTRAMBE LE SEDI

I principali destinatari del progetto per entrambe le sedi sono le tante persone in difficoltà che si rivolgono alla "rete Caritas" per affrontare il proprio stato di indigenza o di bisogno.

Nello specifico:

- Almeno 20 utenti che si rivolgono ai due centri di ascolto, in particolare mamme con figli piccoli, ad ogni apertura
- 90 persone, al mese, in situazione di grave marginalità e forte esclusione sociale che beneficiano del fondo di solidarietà e di altri fondi diocesani.
- Almeno 25 tra operatori e volontari dei centri di ascolto territoriali delle due realtà che miglioreranno l'efficacia dei loro interventi grazie al lavoro di rete
- 5 Centri d'ascolto territoriali che attualmente utilizzano in modo precario il sistema della raccolta informatizzata dei dati

BENEFICIARI (DESTINATARI INDIRETTI) DI ENTRAMBE LE SEDI

Beneficiari del progetto sono:

- Le famiglie degli utenti dei due centri di ascolto delle due realtà e la rete parentale
- Le famiglie degli utenti dei centri di ascolto territoriali e la rete dei servizi sociali
- La cittadinanza di Forlì, Cesena e del comprensorio che, attraverso la realizzazione di progetto, potrà trarre beneficio da una diminuzione dell'esclusione sociale e del conseguente innalzamento della percezione di sicurezza

- Gli ospiti delle strutture di accoglienza che beneficeranno di un maggiore coinvolgimento nei servizi e nelle attività di animazione proposti dai due centri

B) per i giovani impegnati nelle attività di SCR;

SEDE: CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA CENTRO DI ASCOLTO 1 Via Don Minzoni 25 Cesena

1. Acquisire gli strumenti per affiancare gli operatori nelle attività di accoglienza ed ascolto degli utenti dell'associazione.
2. Conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale e le risorse del territorio per essere poi attivi nella propria realtà rispetto alle questioni della povertà.
3. Acquisire una maggiore capacità di sviluppare relazioni interpersonali efficaci e di aiuto.

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA "BUON PASTORE" via Fossato Vecchio, 20 – FORLÌ

1. Acquisire gli strumenti per affiancare gli operatori nelle attività di accoglienza ed ascolto degli utenti dell'associazione.
2. Conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale e le risorse del territorio per essere poi attivi nella propria realtà rispetto alle questioni della povertà.
3. Acquisire una maggiore capacità di sviluppare relazioni interpersonali efficaci e di aiuto.

6) Descrizione tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto (6.1), con particolare riferimento alle attività dei giovani in SCR (6.3), nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (6.2):

6.1 Complesso delle attività del presente progetto realizzate dall'Ente, compresa quella del tutor

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 VIA DON MINZONI, 25 CESENA
--

AZIONE GENERALE N. 1:

<i>Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa</i>

	Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza	Il Centro d'ascolto è aperto il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 9,00 alle 12,00 .Per ottenere i servizi è necessario svolgere un colloquio e prima del colloquio esiste un momento di "filtro", cioè viene compilata la scheda dell'utente (con le indicazioni anagrafiche generali) e offerta la colazione (in collaborazione con la Pasticceria Del Ponte che fornisce le eccedenze di pasticceria VEDI ACCORDO DI PATERNARIATO).
	Attività 1.2: Ascolto	Al termine del filtro, l'ospite si reca al colloquio, durante l'ascolto la scheda viene completata (vissuto dell'ospite, bisogni riscontrati, risposte date). Molte delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono straniere e hanno problemi linguistici a loro è suggerito il corso d'italiano. Agli altri i servizi valutati più adatti (mensa, docce, pernottamento, vestiti). 1. Servizio mensa: tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 11,00 alle 12,00 . Per il pranzo domenicale le 35 Caritas parrocchiali si sono rese disponibili per il servizio. 2. Servizio docce: due volte la settimana dalle 15,00 alle 17,00 3. Indumenti tutti i martedì e giovedì dalle 15,00 alle 17,00 4. Appartamenti residenziali, tutto l'anno per donne sole o con bambini 5. Appartamenti annuali residenziali per soli uomini lavoratori Per problemi che il Centro di Ascolto non può risolvere, le persone vengono orientate ai servizi sul territorio come ad esempio il Centro Servizi Immigrati
	Attività 1.3 Erogazione servizi	L'utente, dopo il colloquio, accede ai servizi concordati con l'operatore, quali ad esempio la mensa, la distribuzione viveri, docce, ecc...
	Attività 1.4 Segreteria	La segreteria svolge una serie di servizi fondamentali quali il front office, il coordinamento di servizi quali la manutenzione, la dispensa, la spesa e la preparazione del mercatino.
AZIONE GENERALE N. 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>		

	Attività 2.1: Accompagnamento	Le persone in difficoltà vengono al Centro di Ascolto sia nelle mattine di apertura (lunedì-mercoledì-venerdì) che nelle mattine di martedì e giovedì su appuntamento o per essere accompagnate nei vari uffici del territorio. L'accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici (ufficio anagrafe, assistenti sociali, ospedale, il tribunale, la questura) è di fondamentale importanza per un sostegno allo svolgimento di pratiche burocratiche, sia dal punto di vista linguistico, sia nella ricerca delle persone di riferimento.
	Attività 2.2: Progettazione	Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni, fissando gli obiettivi del percorso e il monitoraggio (svolti eventualmente con le assistenti sociali di riferimento)
	Attività 2.3: Piani di Quartiere	Partecipazione ai Piani di Quartiere Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale
AZIONE GENERALE N. 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.</i>		
	Attività 3.1: Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas presenti sul territorio	Utilizzo degli strumenti informatici che permettono la condivisione in rete dei dati e l'aggiornamento continuo. Attivare strumenti e procedure coinvolgendo almeno 5 Centri di ascolto parrocchiale
	Attività 3.2: Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività del centro d'ascolto	Raccolta dei dati annuali per la stesura del report diocesano coordinando l'azione sia del Centro di Ascolto diocesano che di quelli parrocchiali
	Attività 3.3: Analisi dei dati raccolti	Una volta raccolti i dati si procede al loro studio. Verrà quindi realizzato un piccolo dossier.
	Attività 3.4: Realizzazione del Rapporto annuale sulle povertà	Realizzato il dossier, si provvede a consegnarlo alla Caritas diocesana, che lo utilizzerà ai fini del Rapporto annuale sulle povertà e le risorse realizzato dall'Osservatorio diocesano.
	Attività 3.5: Incontri con le realtà sociali del quartiere	Si organizzano incontri con le realtà sociali che operano nel territorio, per poter mettere in discussione gli obiettivi dei piani di zona dei servizi sociali, in funzione dei dati emersi e con la ricerca delle soluzioni più idonee ad affrontare le criticità emerse.
	Attività 3.6 Mercatino	Parte degli indumenti che non vengono utilizzati per il servizio guardaroba, viene utilizzata per un mercatino due volte l'anno, il cui ricavato serve per acquistare indumenti di maggiore necessità. Tale servizio ha anche lo scopo di sensibilizzare il territorio sul fenomeno dell'esclusione sociale.

Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione

	Attività 4.1 Attività che facilitano la relazione interpersonale	Per sostenere le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto e vengono accolte nelle Case di Accoglienza nel loro percorso di reinserimento sociale e di promozione umana vengono realizzate attività che favoriscano l'interazione tra gli ospiti delle case e che prevedono tecniche di ascolto e di relazione di aiuto
	Attività 4.2 Animazione	Animare insieme agli operatori e volontari con proposte ed attività, gli ospiti delle Case di Accoglienza
	Attività 4.3 Feste insieme	Coinvolgimento delle persone nell'organizzazione di momenti di festa e di integrazione

DIAGRAMMA DI GANTT

[illegible]

AZIONE GENERALE 4	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°
Attività 4.1 Attività che facilitano la relazione interpersonale									
Attività 4.2 Animazione									
Attività 4.3 Feste insieme									

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO DI ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE VIA FOSSATO VECCHIO, 20 FORLÌ (FC)

Azione generale 1: *Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa e differenziazione dei servizi*

	Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza	Il Centro d'ascolto è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9:00 alle 12:00; per ottenere i servizi è necessario svolgere un colloquio e prima del colloquio esiste un momento di "filtro", cioè viene compilata la scheda dell'utente (con le indicazioni anagrafiche generali) e offerta la colazione
	Attività 1.2: Ascolto	Al termine del filtro, l'ospite si reca al colloquio, durante l'ascolto la scheda viene completata (vissuto dell'ospite, bisogni riscontrati, risposte date)
	Attività 1.3: Fondo di solidarietà	Il centro di ascolto diocesano raccoglie le domande per il fondo di solidarietà sia presentate dal centro diocesano e dai centri parrocchiali: le domande raccolte vengono controllate, verificate e successivamente presentate ad una commissione che valuterà se approvare o meno. Successivamente c'è la fase di restituzione alle caritas dell'esito e successivamente predisporre il pagamento della domanda.
	Attività 1.4: Attività esplicative	Accompagnamento e sostegno nella comprensione delle condizioni per essere aiutati.
	Attività 1.5: Esplicazioni mirate a emergenza	L'utente viene informato rispetto agli obiettivi del Microcredito e sulle modalità per accedere al Fondo di solidarietà.

	Attività 1.6: Compilazione documentazione domande	Aiuto nella compilazione e raccolta documenti con attenzione alla diversificazione degli stessi.
Azione generale 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>		
	Attività 2.1: Accompagnamento	Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici (ufficio anagrafe, assistenti sociali, centro per le famiglie), il tribunale, la questura; aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche, sia dal punto di vista linguistico, sia nella ricerca delle persone di riferimento.
	Attività 2.2: Progettazione	Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni, fissando gli obiettivi del percorso e il monitoraggio (svolti con le assistenti sociali di riferimento)
	Attività 2.3: Piani di Zona	Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale
	Attività 2.4 Accompagnamento famiglie seguite dall'emporio	Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì
Azione generale 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.</i>		
	Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas presenti sul territorio	Utilizzo degli strumenti informatici che permettono la condivisione in rete dei dati e l'aggiornamento continuo. Attivare strumenti e procedure coinvolgendo almeno 5 Centri di ascolto parrocchiale
	Attività 3.2 Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività dei centri d'ascolto del territorio	Raccolta dei dati annuali per la stesura del report. Creare strumenti di coordinamento tra il Centro d'ascolto diocesano e i Centri parrocchiali per la programmazione, la comunicazione e la valutazione della realtà.

	Attività 3.3 Analisi dei dati raccolti	Una volta raccolti i dati si procede al loro studio. Realizzate delle tabelle, i dati vengono divisi per ambiti di intervento (povertà, lavoro, dipendenze, problemi abitativi) e quindi si cerca di realizzare un quadro, il più completo possibile, della situazione territoriale. Il programma che viene utilizzato è un programma valido a livello nazionale, chiamato OSPO (abbreviativo di Osservatorio delle povertà).
	Attività 3.4 Realizzazione del Rapporto annuale sulle povertà	Realizzato il dossier, si provvede a distribuirlo alla Caritas diocesana, che lo utilizzerà ai fini del Rapporto annuale sulle povertà e le risorse realizzato dall'Osservatorio diocesano, e agli enti locali, allo scopo di far conoscere i vari servizi che si trovano sul territorio e le problematiche da essi riscontrate.
	Attività 3.5 Presentazione e distribuzione del Rapporto annuale	Presentazione ufficiale del dossier e distribuzione nelle singole parrocchie, in comune, in provincia, nei centri d'ascolto, al SERT del comune, nelle associazioni che si occupano di disagio adulto.

	Attività 3.6 Incontri con i responsabili sociali sulle problematiche emerse dal rapporto	Si organizzano incontri specifici con i responsabili sociali che operano nel territorio, per esempio tavole rotonde (tavoli di discussione, anche per poter mettere in discussione gli obiettivi dei piani di zona dei servizi sociali, in funzione dei dati emersi). Prendendo atto della specifica situazione locale, si cerca di trovare soluzioni che meglio possano rispondere alle esigenze rilevate.
	Attività 3.7 Percorsi a scuola	Si organizzano percorsi laboratoriali nelle scuole di secondo grado e nei gruppi parrocchiali con a tema l'esclusione sociale. Lo scopo è quello di far conoscere il fenomeno anche al mondo dei ragazzi e dei giovani al fine di sensibilizzarli su questo tema e favorire la loro cittadinanza attiva. I percorsi sono strutturati in con lezione frontali, attività di gruppo, lavoro di riflessione personale oppure role play.
	Attività 3.8 Inserimento ragazzi segnalati da istituti superiori convenzionati per lavori socialmente utili	Tramite una convenzione firmata con due istituti di Forlì, si propone un accompagnamento e tutoraggio dei ragazzi segnalati da istituti per lavori socialmente utili nelle attività del centro.
Azione generale 4 <i>Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione</i>		
	Attività 4.1 Attività che facilitano la relazione interpersonale	Realizzare delle attività che favoriscano l'interazione tra le persone presenti come ad esempio il servizio mensa serale. Applicazione di tecniche di ascolto attivo.
	Attività 4.2 Feste insieme	Coinvolgimento delle persone nella programmazione di feste e confronto di tradizioni e attività ludiche
	Attività 4.3 Centro diurno	Animare insieme agli operatori, con proposte ed attività, gli ospiti che nei mesi freddi soggiornano nel centro diurno e servizio di colazione con paste invendute erogate dal bar Fratelli Amadori (vedi lettera di partnership)

DIAGRAMMA DI GANTT

[illegible]

6.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (indicare da ultimo il nr.totale delle persone coinvolte)

SEDE: Caritas Diocesana di Cesena Sarsina Centro Ascolto 1 Via Don Minzoni, 25 Cesena		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile	Responsabile della struttura, con l'incarico di seguire i contatti con l'esterno, l'andamento interno del servizio, gestione volontari
1	Coordinatore	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5 Coordinatore delle strutture d'Accoglienza (prima accoglienza e appartamenti) mensa e dell'organizzazione interna
4	Operatori ai colloqui	Attività 1.2, Attività 2.1, 2.2.e 2.3 Operatori ai colloqui ai quali sono affidati anche i rapporti con le Caritas parrocchiali e con gli assistenti sociali dei Servizi Sociali Associati.
1	Psicologo	Attività 1.2, Attività 2.1, 2.2.e 2.3 Psicologo di supporti agli operatori e agli ospiti
2	Operatori delle case di accoglienza	Attività 4.1, 4.2, 4.3 Operatori che monitorano e seguono le persone del centro di ascolto che sono ospitate nelle case di accoglienza
40	Volontari	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 4.2, 4.3 divisi in volontari per l'accoglienza, volontari per la distribuzione pacchi viveri, volontari per il servizio docce, volontari per il servizio mensa, volontari per la distribuzione dei vestiti, volontari per case di accoglienza

TOTALE PERSONE COINVOLTE: 49

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO DI ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE VIA FOSSATO VECCHIO, 20 FORLÌ (FC)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile centro di ascolto	Attività 3.3-3.4-3.5-3.6 e 3.8 Titolo di studio: Baccalaureato in Teologia e licenza in diritto canonico. Diploma di Counsellor a indirizzo analitico transazionale. Coordinamento del Centro, collegamento con istituzioni e servizi pubblici, progettazione, gestione equipe, compilazione e presentazione report, presenza ai tavoli di lavoro territoriali.
6	Operatori ai colloqui	Attività 1.2, 1.5, 1.6, 2.2, 2.3, e 4.3 Attività.3.1-3.2-3.3 Sono responsabili dei colloqui, lavorano presso il centro d'ascolto 9 ore alla settimana per 3 mattine alla settimana (dalle ore 9:00 alle ore 12:00) si occupano anche dei percorsi in rete degli utenti del centro-attività 2.2. Elaborano dati e modifiche dei servizi, inserimento

		dati in OSPO ecc.
1	Responsabile proposte formative per le scuole	Attività 3.7 e 3.8 Titolo di studio: Laurea magistrale in scienze politiche. Esperienza come educatore per ragazzi e come formatore accreditato sull'Unione Europea per conto Esperienza nella Caritas diocesana dal 2009 prima come servizio civilista e poi come responsabile per le proposte formative rivolte a scuole e gruppi.
75	Volontari della sede operativa	Attività 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 4.3 Persone che in stretta collaborazione con gli operatori svolgono servizi in segreteria, guardaroba, cucina, dispensa, mensa, servizio spesa e manutenzione, distribuzione alimenti. Partecipano a periodici incontri di formazione e verifica.
1	Responsabile emporio/magazzino della solidarietà	Attività 2.4
1	Cuoco	Attività 4.1

TOTALE PERSONE COINVOLTE: 85

6.3 Attività e ruolo previsti per i giovani in SCR nell'ambito del progetto

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 VIA DON MINZONI, 25 CESENA	
AZIONE GENERALE. N. 1: <i>Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa</i>	
	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza	Le modalità di accesso e le regole verranno spiegate al volontario in servizio civile, che dovrà sempre applicare le decisioni degli operatori. Il filtro è il primo momento di presenza dell'ospite nel centro d'ascolto. Il volontario si occuperà di compilare schede e consentire all'utenza l'accesso ai servizi e all'ascolto. Il ruolo del volontario in servizio civile è quello di aprire il centro d'ascolto alle ore 8.30 affiancando i volontari e gestire il momento prima del colloquio (stabilire i turni d'ingresso, offrire la colazione)
Attività 1.2: Ascolto	Il volontario parteciperà come uditor al momento dei colloqui, a partire dal 3° mese di servizio (come da diagramma di Gantt) e il suo ruolo non sarà mai sostitutivo dell'operatore
Attività 1.3: Erogazione servizi	Il volontario aiuterà gli operatori e i volontari nell'erogazione dei servizi precedentemente indicati.
Attività 1.4: segreteria	Il volontario supporterà gli addetti alla segreteria nello svolgimento delle attività quali il front office, il coordinamento di servizi quali la manutenzione, la dispensa, la spesa e la preparazione del mercatino.
AZIONE GENERALE. N. 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>	
Attività 2.1:	Il volontario in servizio civile si occuperà di accompagnare

Accompagnamento	fisicamente l'utente del centro d'ascolto presso gli uffici comunali e svolgere, nuovamente, un ruolo di filtro (comprensione linguistica). Il volontario spiegherà le modalità per accedere ai fondi per l'emergenza sociale e le procedure previste.
AZIONE GENERALE. N. 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.</i>	
Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas presenti sul territorio	Il giovane si occuperà di redigere una mappa nella quale vengono indicati i Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio, i servizi sociali offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale. La mappa presenterà gli orari e le attività svolte dai diversi servizi.
Attività 3.2 Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività dei centri d'ascolto del territorio	Nel corso della realizzazione della mappa, il giovane visiterà gli altri CdA con la finalità di ampliare la sua conoscenza riguardo alle attività svolte. Dagli enti e dalle associazioni coinvolte raccoglierà materiale informativo e i dati (tipologia di utenza, orari del servizio, operatori che lavorano, volontari etc) che andranno ad arricchire e completare la mappa stessa.
Attività 3.3 Analisi dei dati raccolti	Il volontario in servizio civile affiancherà il responsabile del centro nell'analisi dei dati e nell'eventuale sistemazione informatica.
Attività 3.6 Mercatino	Il volontario supporta gli addetti al servizio indumenti durante la raccolta e durante la realizzazione dei due mercatini annuali.
AZIONE GENERALE. N. 4 <i>Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione</i>	
Attività 4.1 Attività che facilitano la relazione interpersonale	Il volontario in servizio civile supporterà operatori e volontari nelle attività che implicano la relazione interpersonale e la socializzazione con gli ospiti del centro di ascolto e delle case di accoglienza. Se a conoscenza di lingue straniere potrà assumere la funzione di traduttore tra operatore e utente straniero.
Attività 4.2 Animazione	Il ragazzo di servizio civile supporterà volontari ed operatori nella programmazione di attività e momenti di animazione e di attivazione degli ospiti delle case e del centro di ascolto
Attività 4.3 Feste insieme	Il giovane sarà coinvolto attivamente sia nella fase di programmazione che di conduzione e realizzazione di tali eventi.

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO DI ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE VIA FOSSATO VECCHIO, 20 FORLÌ (FC)	
Azione generale 1 <i>Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa</i>	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza	Le modalità di accesso e le regole verranno spiegate al volontario in servizio civile, che dovrà sempre applicare le decisioni degli operatori. Il filtro è il primo momento di presenza dell'ospite nel centro d'ascolto. Il volontario si occuperà di compilare schede e consentire all'utenza l'accesso ai servizi. Il ruolo del volontario in servizio civile è quello di aprire il centro d'ascolto alle ore 9:00, affiancando i volontari, compilare la scheda dell'ospite e gestire il momento prima del colloquio (stabilire i turni d'ingresso, offrire la

	colazione)
Attività 1.2: Ascolto	Il volontario parteciperà come uditoro al momento dei colloqui, a partire dal 3° mese di servizio (come da diagramma di Gantt) e il suo ruolo non sarà mai sostitutivo dell'operatore
Attività 1.3: Fondo di solidarietà	Il volontario aiuterà le volontarie e le operatrici nella raccolta, smistamento, controllo e presentazione delle domande pervenute al centro diocesano alla commissione per il fondo di solidarietà. Aiuterà poi i volontari nel pagamento delle utenze approvate e il rispettivo inserimento nel sistema informatico.
Attività 1.6: Compilazione documentazione domande	Il volontario aiuterà gli utenti nella compilazione del curriculum vitae, indicherà loro dove si trovano le agenzie interinali per la distribuzione dello stesso, mostrerà loro quali sono le domande di lavoro sul territorio e spiegherà eventualmente i termini complessi e di difficile decodificazione
Azione generale 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>	
Attività 2.1: Accompagnamento	Il volontario in servizio civile si occuperà di accompagnare fisicamente l'utente del centro d'ascolto presso gli uffici competenti e svolgere, nuovamente, un ruolo di filtro (comprensione linguistica). Il volontario spiegherà le modalità per accedere ai fondi per l'emergenza sociale e quali le procedure per ottenerli.
Attività 2.4 Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì	Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì
Azione generale 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti</i>	
Attività 3.1: Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas presenti sul territorio	Il giovane si occuperà di redigere una mappa nella quale vengono indicati i Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio, i servizi sociali offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati ...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale. La mappa presenterà gli orari e le attività svolte dai diversi servizi.
Attività 3.2: Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività dei centri d'ascolto del territorio	Nel corso della realizzazione della mappa delle strutture, il giovane visiterà i centri con la finalità di ampliare la sua conoscenza riguardo alle attività svolte. Dagli enti e dalle associazioni coinvolte raccoglierà materiale informativo e i dati (tipologia di utenza, orari del servizio, operatori che lavorano, volontari etc) che andranno ad arricchire e completare la mappa stessa.
Attività 3.3: Analisi dei dati raccolti	Il volontario in servizio civile affiancherà il responsabile del centro nell'analisi dei dati e nell'eventuale sistemazione informatica.
Attività 3.4: Presentazione e distribuzione del Rapporto annuale	Il volontario in servizio civile parteciperà alla diffusione del materiale prodotto e, come uditoro, alla presentazione del rapporto annuale.
Attività 3.7: Percorsi a scuola e nei	Il volontario verrà coinvolto insieme al formatore nella progettazione e successiva realizzazione a scuola del percorso.

gruppi parrocchiali.	
Attività 3.8: Inserimento ragazzi segnalati da istituti superiori convenzionati per lavori socialmente utili	Il volontario accompagnerà i ragazzi segnalati da istituti superiori convenzionati durante il loro periodo nel centro di ascolto, inserendolo ed eventualmente assistendolo nei compiti a lui assegnati.
Azione generale 4 <i>Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione</i>	
Attività 4.1: Attività che facilitino la relazione interpersonale	Il giovane interagisce nella conduzione della relazione e della socializzazione con gli ospiti della struttura insieme agli operatori presenti (come ad esempio il servizio di mensa serale). Se a conoscenza di lingue straniere potrà assumere la funzione di traduttore tra operatore e utente straniero.
Attività 4.2: Feste insieme	Il giovane sarà coinvolto attivamente sia nella fase di programmazione che di conduzione e realizzazione di tali eventi. Avrà un'attenzione particolare al coinvolgimento dei coetanei presenti alle feste e ai vari momenti ludici
Attività 4.3: Centro diurno	Il volontario, insieme agli operatori del centro, programmerà momenti di animazione e attivazione per gli ospiti del centro diurno come giochi da tavolo o altre attività.

6.4 Nel caso di specifici target di giovani da impegnare nel progetto: specificare perché e in che modo per questi giovani il SCR è un'opportunità di crescita e di inclusione sociale:

Non è previsto nessun target

7) Numero di giovani da impegnare nel progetto SCR: 4

di cui:

-numero posti con vitto e alloggio: 0

-numero posti senza vitto e alloggio: 4

-numero posti con solo vitto: 0 _____

8) Numero ore di servizio settimanali dei giovani in SCR, ovvero monte ore: 720 ore (nel caso di monte ore, l'orario minimo settimanale è pari a ore 12)

9) Giorni di servizio civile a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 5) : 5

10) Nr.mesi durata impegno dei giovani (da 6 a 11 mesi) 9

11) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di SCR:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con eventuali momenti residenziali di 1-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

12) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Tutor (eventuale Rlea):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	(1) Cod. ident. sede	(2)N. giovani per sede	(3) Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativo del tutor		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA / CENTRO DI ASCOLTO 1	CESENA	Via Don Minzoni 25	24537	2	Lavinia Maglione	22/05/1976	MGLLVN76E62 C573E			
2	ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE	FORLÌ	Via Fossato Vecchio 20	24254	2	Mario D'Alessandro	30/12/1982	DLSMRA82T30 D704O	Marcello Copertino	9/10/1964	CPRMCL64R09D7 04D
				totale	4				eventuale R.L.E.A. (SCN+SCR)		
N.	denominazione progetto SCN			(1)	(2)	(3)	(3)	(3)	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Uniti per ascoltare-Forlì (progetto presentato nella scadenza progettuale fissata dall'UNSC al 30/11/2017 IN FASE DI VALUTAZIONE)			24537	3	Venturi Bruna	04/02/1972	VNTBRN72B44I 472Q			
2	Uniti per ascoltare-Forlì (progetto presentato nella scadenza progettuale fissata dall'UNSC al 30/11/2017 IN FASE DI VALUTAZIONE)			24254	4	Pedretti Monica	10/02/1970	PDRMNC70B50 I827N			

13) Attività di sensibilizzazione del servizio civile:

- Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze delle volontarie in servizio.
- Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile Volontario in Caritas e con rimandi al sito.
- Le Caritas diocesane di Cesena-Sarsina e di Forlì-Bertinoro, e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Forlì-Cesena (COPRESC) che partecipa a tutte le manifestazioni dei comuni di Forlì-Cesena e della Provincia.

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

1. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per i vari bandi.
2. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Resto del Carlino, Corriere di Romagna, La Voce di Romagna), Presentazione sui periodici diocesani, Il Corriere Cesenate, Risveglioduemila, sul bollettino della pastorale giovanile PG-X.org di Cesena e sul settimanale cattolico diocesano Il Momento e altri articoli su bollettini parrocchiali.
3. Newsletters della Pastorale Giovanile di Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina e delle due caritas diocesane
4. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Teleromagna, Videoregione, Tele Osservanza Cesena, Radio Bruno, Studio Delta, Radio Centrale, Radio Gamma).
5. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
6. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
7. Collaborazione con Assiprov con Newsletters e mette a disposizione aule interne.
8. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.diocesiforli.it, www.caritas-forli.it, www.cesena.chiesacattolica.it, www.pigi.it www.pg-x.org
9. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori
10. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e della Pastorale vocazionale.
11. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Cesena-Sarsina e di Forlì-Bertinoro, intendono coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

1. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
2. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre
3. Distribuzione di materiale promozionale.
4. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.

Inoltre l'Ente partecipa alle attività di promozione e sensibilizzazione realizzate in maniera coordinata e congiunta con il Co.Pr.E.S.C. di Forlì-Cesena e con gli enti del territorio provinciale, come indicato nell'allegata scheda di attuazione del Protocollo d'Intesa con il Co.Pr.E.S.C. e nel Piano Provinciale del Servizio Civile. Complessivamente, l'ente garantirà la sua presenza, attraverso responsabili, oip e volontari in Servizio Civile, per un **totale di 21 ore**, per lo svolgimento delle seguenti attività:

1. Sensibilizzazione al servizio civile

L'ente sarà coinvolto dal Co.Pr.E.S.C. per garantire la piena realizzazione di tutte le attività volte alla sensibilizzazione dei giovani verso i valori e i contenuti del servizio civile nazionale e regionale.

SCUOLE DI SECONDO GRADO

In tal senso, viene proposta agli istituti superiori della provincia la **realizzazione di incontri informativi** (con l'impiego di volontari in servizio civile presso gli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e loro referenti). Tali incontri sono finalizzati a sensibilizzare i ragazzi delle scuole superiori ai temi della solidarietà e della cittadinanza attiva. Gli incontri sono soprattutto rivolti alle classi 4° e 5° superiori, in collaborazione anche con gli insegnanti deputati all'orientamento dei ragazzi/e.

UNIVERSITA'

Sono previsti incontri nelle sedi universitarie di Forlì e Cesena per **“formare” ed informare** i ragazzi e le ragazze sui temi che sottendono il valore del servizio civile e la coesione sociale. Gli incontri avvengono grazie all'apporto di canali istituzionali e alla collaborazione delle associazioni studentesche. Tali incontri prevedano momenti di testimonianza di volontari in servizio civile in Italia e all'estero.

Per dare impulso e valorizzare concretamente il servizio civile sul territorio, si proporranno incontri di sensibilizzazione rivolti a vari gruppi di aggregazione giovanile (gruppi scout, oratori, centri sociali, ...) e, in generale, a tutta la cittadinanza, avvalendosi in questo della collaborazione di enti e associazioni già attivi in alcuni ambiti di intervento del servizio civile.

2. Promozione del Servizio Civile durante tutto l'anno

Il CoPrESC, attraverso il coinvolgimento degli Enti aderenti, attuerà sul territorio una serie di azioni volte alla sensibilizzazione del servizio civile attraverso:

- Promozione sul territorio provinciale delle diverse esperienze di servizio civile: l'intento è quello di coinvolgere direttamente le strutture e i volontari che in esse operano, trasmettendo la loro esperienza attraverso testimonianze.
- Oltre alle testimonianze dirette dei volontari si utilizzeranno una serie di strumenti atti a promuovere l'esperienza valoriale del singolo: produzione di interviste da inserire sul sito www.coprescfc.it - <http://www.provincia.forli-cesena.it/coprescfc.it> e in eventuali pubblicazioni.
- Partecipazione a manifestazioni di carattere pubblico che riguardano i temi fondanti il servizio civile.
- Ricerca di canali che permettano di sponsorizzare il servizio civile durante eventi in cui sia prevista una forte affluenza di giovani (feste universitarie, concerti, manifestazioni sportive o ricreative, ...).

Tutte queste attività vengono realizzate grazie alla disponibilità da parte degli enti di volontari e propri referenti.

3. Promozione dei Bandi di Selezione Volontari

Poco prima della pubblicazione del bando/avviso di servizio civile il Co.Pr.E.S.C. si impegna ad attivare, in collaborazione con gli Enti attraverso tavoli azione e/o scambio di idee ed esperienze via e-mail, le strategie di pubblicizzazione.

La partecipazione attiva degli Enti nella definizione delle strategie mira a:

- strumenti da utilizzare (es. interviste dei volontari su quotidiani locali, comunicati stampa ecc.);
- individuazione dei luoghi dove è necessario porre più energia nel veicolare le informazioni;
- quali aiuti pratici possono apportare gli enti soci e le associazioni aderenti al Co.Pr.E.S.C.

Viene predisposto anticipatamente il materiale informativo per avviare la diffusione entro la prima

settimana d'uscita del bando/avviso, il quale è distribuito in "luoghi strategici" grazie alla collaborazione degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C.

Durante il periodo di apertura del bando/avviso, verrà incrementata l'attività di promozione attraverso la pubblicazione di articoli nei giornali locali e pubblicazione di comunicati stampa.

Inoltre all'interno del sito www.coprescfc.it - <http://www.provincia.forli-cesena.it/coprescfc.it> vengono inseriti tutti i progetti approvati e finanziati per garantirne la massima visibilità attraverso la predisposizione di schede riassuntive delle attività e dei fini di ogni singolo progetto, segnalando i recapiti degli enti con il relativo nominativo a cui i ragazzi possono fare riferimento.

Contemporaneamente ogni ente si impegna ad inserire un link sul proprio sito internet che rimandi al sito del Copresc www.coprescfc.it - <http://www.provincia.forli-cesena.it/coprescfc.it>.

Inoltre verrà incrementata l'attività di sportello informativo CoPrESC.

14) Criteri e modalità di selezione dei giovani del progetto SCR (riportare -copia/incolla- la soluzione 1 oppure la soluzione 2 dell'allegato A12. Non sono utilizzabili altri criteri):

ORIENTAMENTO (partecipazione facoltativa, ma fortemente consigliata):

I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).

Per tutti i candidati che manifestano l'interesse per il presente progetto è consigliata una visita presso le sede di attuazione ed un colloquio con gli operatori di servizio.

Questa attività ha lo scopo di orientare i giovani ad una scelta del progetto più meditata, in linea con il proprio vissuto ed attitudini personali.

SELEZIONE (partecipazione obbligatoria, l'assenza all'incontro di selezione comporterà l'esclusione):

La selezione delle candidature sarà effettuata valutando il curriculum vitae e il colloquio con l'attribuzione di un punteggio finale, secondo i criteri di seguito indicati.

VALUTAZIONE CURRICULUM VITAE

- . Titolo di studio

Punteggio per la voce:

"Titolo di studio": (da valutare solo il titolo più elevato)

- . 10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)
- . 8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)
- . 6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 4,40 (punti 1,10 per ogni anno concluso di scuola media superiore)

- . 4,40 punti → se conclusi 4 anni di scuola media superiore
- . 3,30 punti → se conclusi 3 anni di scuola media superiore
- . 2,20 punti → se conclusi 2 anni di scuola media superiore
- . 1,10 punti → se concluso 1 anno di scuola media superiore
- . 1,00 punto → licenza media inferiore

Punteggio Massimo Valutazione Curriculum Vitae:

fino ad un massimo di 10 punti

VALUTAZIONE COLLOQUIO

Fattori di valutazione:

- . Conoscenza del Servizio Civile
- . Conoscenza del progetto proposto dall'Ente
- . Chiarezza di ruolo e attività da svolgere
- . Motivazioni alla scelta del Servizio Civile
- . Aspettative del/la candidato/a
- . Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio
- . Valutazioni da parte del/la candidato/a
- . Caratteristiche individuali
- . Considerazioni finali

Punteggio Massimo Valutazione Colloquio: fino ad un massimo di 90 punti.

La scheda che si utilizzerà durante gli incontri di selezione:

SERVIZIO CIVILE REGIONALE SCHEMA VALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA

Candidato/a _____

Progetto _____

Sede di attuazione _____

CURRICULUM VITAE		PUNTEGGIO
1	Titolo _____ di _____ studio max 10,00 punti	
[A]totale curriculum vitae (max 10/100)		
COLLOQUIO: fattori di valutazione approfonditi		
1	<u>Conoscenza del Servizio Civile Nazionale</u> ✓ canali di ricerca ✓ informazioni acquisite max 10 punti	
2	<u>Conoscenza del progetto proposto dall'Ente</u> ✓ conoscenza obiettivi e complesso delle attività proposte ✓ approfondimenti in merito al contenuto progettuale max 10 punti	
3	<u>Chiarezza di ruolo e attività da svolgere</u> ✓ rispetto alle attività specifiche della Sede scelta ✓ disponibilità a condividerne le finalità ✓ disponibilità _____ ad _____ imparare-facendo max 10 punti	
4	<u>Motivazioni alla scelta del Servizio Civile Regionale</u> max 10 punti	
5	<u>Aspettative della/del candidato/a</u> ✓ rispetto alla propria esperienza personale ✓ rispetto al proprio percorso formativo ✓ rispetto a competenze acquisibili ✓ altro _____ max 10 punti	
6	<u>Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio</u> ✓ Verifica della disponibilità allo svolgimento del servizio in relazione ad impegni in essere o condizioni particolari segnalate dal candidato;	

	✓ Riferimento al punto 15 del progetto specifico (condizioni oggettive per lo svolgimento del servizio); max 10 punti	
7	<u>Valutazioni da parte del/la candidato/a</u> ✓ importanza di investire in nuove relazioni ✓ intenzione a collaborare nelle attività proposte in modo flessibile ✓ a mettere a disposizione doti o abilità particolari max 10 punti	
8	<u>Caratteristiche individuali</u> ✓ capacità di ascolto ✓ confronto con l'altro ✓ disponibilità a sostenere eventuali situazioni critiche o di tensione ✓ attitudine positiva ✓ altro _____ max 10 punti	
9	<u>Considerazioni finali</u> ✓ impressione complessiva di fine colloquio max 10 punti	
[B]totale colloquio (max 90/100)		
[A+B]PUNTEGGIO TOTALE SCHEDA (max 100/100)		

La selezione verrà effettuata, come da punto 3.1 dell'allegato 3 del disciplinare del scr) con la presenza di un esperto di immigrazione a fianco del selettore. Nel presente progetto la persona indicata è LUCIA ZACCHINI

Lucia Zacchini

Titolo di studio:

Laurea in Scienze e Tecniche dell'Interculturalità, indirizzo Europa centro-orientale e balcanica
Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, luglio 2004
Voto: 110 e lode/110

Esperienza:

- Formatrice e animatrice, progetto di educazione alla Pace e intercultura "in viaggio verso l'altro" rivolto agli alunni delle classi seconde della Scuola elementare di Gambettola (Fc), da gennaio 2008 a giugno 2008
- Formatrice, corso di aggiornamento per insegnanti "l'immigrazione tra i banchi", Scuola materna/elementare/media di Gambettola (Fc) da ottobre 2007 a dicembre 2007
- Mediatrice culturale, Scuola Elementare di Modigliana (Fc), da ottobre 2007 a febbraio 2008.
per la prima alfabetizzazione, il sostegno in classe e l'accompagnamento degli alunni stranieri.
- Operatrice, Sportello Immigrati, Consorzio per i Servizi Sociali, Imola, a partire da febbraio 2007.
Servizio di consulenza e informazione per stranieri sulla normativa relativa all'immigrazione, aiuto nella compilazione dei moduli e orientamento al lavoro e ai servizi presenti sul territorio.
- Operatrice, Centro di Ascolto e prima accoglienza "Buon Pastore", Caritas diocesana di Forlì, a partire da settembre 2006.
Con incarico relativo alla gestione della banca dati, all'ascolto, alla prima accoglienza degli utenti ed all'organizzazione e gestione del settore relativo alla promozione dell'educazione alla pace e alla mondialità.
- Operatrice, Progetto "Il filo di Arianna", Coop. Sociale Spazi Mediani, da dicembre 2006 a ottobre 2007.

Inoltre, come da punto XII allegato A5 del disciplinare del scr, si escludere la possibilità di dichiarare

“non idonei”.

15) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

1. incontro di metà servizio
2. incontri periodici (quindicinali o mensili) svolti a livello diocesano
3. incontro di fine servizio

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Oltre al proprio piano di monitoraggio interno l'Ente partecipa al percorso di monitoraggio condiviso a livello provinciale dal CoPrESC di Forlì-Cesena, come programmato nel Piano Provinciale .

Obiettivi del monitoraggio condiviso:

- Attuare un percorso multidimensionale prendendo in considerazione le diverse mission e visioni degli Enti coinvolti. Per questo motivo ci si avvarrà dell'utilizzo di strumenti di analisi valutati flessibili e adattabili alle singole situazioni con lo scopo ultimo di effettuare una chiara e reale indagine sul valore del progetto per il volontario, per l'ente e per il territorio.
- La condivisione del percorso di monitoraggio trova il senso nell'idea di accompagnamento degli Enti verso una crescita delle capacità e degli strumenti per valutare i propri progetti di servizio civile in modo efficiente e analitico.

I livelli da misurare:

- l'esperienza del giovane all'interno del progetto e della struttura;
- gli obiettivi raggiunti rispetto al progetto, alla struttura, al territorio e al giovane in servizio civile;
- il rapporto del giovane con gli utenti e le figure di riferimento (olp, responsabile della struttura, volontari della struttura, operatori della struttura);
- il risultato finale di un anno di servizio civile: la crescita dell'individuo.

Modalità di attuazione:

I tavoli di lavoro verranno organizzati coinvolgendo gli enti di tutto il territorio provinciale, attuando il programma seguendo le modalità di seguito riportate:

- **mailing-list** per la condivisione dei dati emersi e delle considerazioni di carattere generale sull'andamento del servizio civile nel territorio. Questa metodologia viene adottata per potere condividere agevolmente ed efficacemente il materiale prodotto. I momenti di confronto virtuale con gli enti saranno nel corso dell'anno diversi, per questo motivo si è deciso di chiamare questa metodologia di scambio di informazioni **tavolo-azione virtuale**.
- **tavoli-azione** che coinvolgeranno l'intero territorio provinciale di Forlì- Cesena. È previsto **un primo incontro** di presentazione e condivisione del piano di monitoraggio, **altri due momenti (attraverso la mailing list con il tavolo di azione virtuale)** nel corso di attuazione del progetto. **Un ultimo incontro** provinciale per condividere tutti i dati emersi e la preparazione del materiale da presentare **all'evento pubblico** relativo ai risultati raggiunti e la ricaduta sul territorio del servizio civile stesso.

Tempistiche:

ex ANTE è l'incontro in plenaria previsto qualche giorno prima dell'inizio dell'entrata in servizio dei ragazzi. A questo tavolo, oltre alla partecipazione dei referenti del monitoraggio è prevista anche la

partecipazione degli olp. Condivisione del programma ed eventuali integrazioni. Visione e riflessione sui questionari previsti e sulle metodologie di analisi che si intende adottare.

In **ITINERE** verranno effettuati i tavoli-azione virtuali.

Il primo avverrà già al secondo mese di inserimento dei ragazzi in servizio presso le strutture. In questa fase si coglierà l'occasione per aprire un confronto sulla fase di inserimento dei volontari e sugli obiettivi prefigurati dai progetti; elaborazione dei dati emersi dai primi questionari; condivisione di altri metodi di valutazione che gli enti intendono adottare all'interno della loro realtà (es. colloqui individuali con i volontari, domande aperte agli olp, interviste agli utenti, ecc..).

Il secondo invece è previsto a metà servizio dei ragazzi. Condivisione dei dati emersi dalla somministrazione del questionario ai volontari, ai referenti della formazione e ai Rappresentanti Legali degli Enti. I temi trattati saranno relativi alla valutazione dell'andamento in generale del SC, sullo stato di avanzamento del progetto, sulla formazione generale svolta dai ragazzi e sull'impatto/ricaduta del servizio civile nell'ente e sul territorio.

ex POST: verso la conclusione del servizio civile si convocherà un ultimo tavolo azione durante il quale verranno presi in esame i seguenti punti:

- il funzionamento degli strumenti adottati durante il monitoraggio per misurare i livelli condivisi;
- I risultati emersi;
- come applicare i risultati alla futura progettazione;
- costruzione del materiale da presentare all'evento pubblico.
-

Evento pubblico: avverrà a conclusione del servizio civile.

Si sottolinea come uno degli scopi del monitoraggio condiviso è quello di rilevare i dati relativi alle diverse esperienze di servizio civile sul territorio di Forlì- Cesena identificando in questo modo la mappa del valore del servizio civile e la reale ricaduta sul territorio dell'operato dei ragazzi in servizio civile.

Grazie all'esperienza di monitoraggio condiviso verranno predisposti dei report.

Strumenti di lavoro:

- Incontri in plenaria
- Tavoli - azione
- Tavoli - azione virtuale
- Somministrazione di questionari:
 - scheda 1: questionario di inizio – volontari
 - scheda 2: questionario in itinere – volontari
 - scheda 3: questionario formazione – volontari
 - scheda 4: questionario/intervista ai Legali Rappresentanti degli Enti
 - scheda 5: questionario finale - volontari
 - scheda 6: questionario finale – olp

Figure coinvolte nel monitoraggio condiviso:

- Referenti del monitoraggio indicati dagli Enti stessi nelle schede di attuazione con il CO.PR.E.S.C per l'anno 2015;
- Olp delle diverse sedi di attuazione dei progetti;
- Legali rappresentanti degli Enti;
- Referente del monitoraggio individuato all'interno del Consiglio Direttivo Co.Pr.E.S.C. Operatore del CO.PR.E.S.C FC.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

16) Eventuali crediti formativi riconosciuti: Nessun credito

17) Eventuali tirocini riconosciuti : Nessun credito

18) Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del SCR, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae (specificare il/i soggetto/i competente a certificare e riconoscere le competenze, allegando copia degli accordi):

Al termine del percorso del Servizio Civile Regionale l'Ente produrrà una Dichiarazione di Competenze (Racc. UE 18/12/2006) con dettagliate le acquisite competenze trasversali (lavoro in team, dinamiche di gruppo, problem solving, brainstorming) al fine di rendere evidenti le specifiche competenze acquisite e loro spendibilità in contesti di lavoro ed in contesti analoghi a quelli in cui si svolta l'esperienza di Servizio Civile.

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE legate al settore (disagio adulto)

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà

- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

19) Reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

I copromotori e partner che costituiscono la rete finalizzata ad una migliore realizzazione del progetto sono i seguenti:

Per CESENA:

- **Pasticceria del Ponte di Moretti Cristiana** sito a Cesena in Via Savio 31, P.iva 00796330405. Collabora da tempo con la Caritas di Cesena e si impegna a fornire il seguente apporto durante lo svolgimento del progetto:

- Collaborazione per la consegna di prodotti alimentari in esubero, che vengono portati al centro d'ascolto diocesano e distribuiti dai giovani in servizio civile agli utenti del centro d'ascolto così come descritto da progetto (attività 1.1)

- **Associazione Onlus Volontari Caritas - Cesena** – Via Don Minzoni 25, Cesena, c.f. 90056870406
L' ASSOCIAZIONE VOLONTARI CARITAS si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- **promozione del progetto** fra i propri iscritti e fra le Associazioni di volontariato ASSIPROV Centro del Volontariato Provinciale e la Consulta del Volontariato con cui essa collabora nell'esercizio delle proprie attività,
- **stesura di articoli** inerenti le attività del progetto per il settimanale della Diocesi *Il Corriere Cesenate*.

per FORLÌ:

- **La srl Bar Fratelli Amadori Pasticceria**, P. Iva 04076150400

Il bar pasticceria Fratelli Amadori si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto

o Durante lo svolgimento del progetto

Attività 4.3 Centro diurno: Servizio di colazione con erogazione di paste invendute.

L'ente in riferimento al progetto attuerà attività coordinate e congiunte con il **CoPrESC di Forlì- Cesena** attraverso:

- **sensibilizzazione** congiunta su:

- Carta d'impegno etico e previsioni della L.R. 20/03: valori dell'obiezione di coscienza e tematiche collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà, mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.)
- Servizio civile svolto sia in Italia che all'estero, con le dirette testimonianze dei giovani già coinvolti;
- **Promozione** congiunta del bando/avviso e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto;
- **Formazione coordinata e congiunta per gli operatori locali di progetto** e le figure accreditate degli enti della provincia.
- **Formazione coordinata e congiunta dei volontari in servizio civile regionale/nazionale.**
- Attività di monitoraggio condiviso del progetto in ambito CoPrESC.

**Formazione generale dei giovani in SCR coordinata dal
Co.Pr.E.S.C. e congiunta con altri Enti validata dalla regione**
(non è possibile utilizzare altra modalità di erogazione della F.G)

**20) Sedi di realizzazione formazione generale e
formazione specifica** (indicare nome sede, indirizzo, comune):

Sedi di realizzazione FORMAZIONE GENERALE

Comprensorio Forlivese:

- Provincia di Forlì- Cesena sede di Forlì – Piazza G.B. Morgagni, 2 e 9 Forlì
- Sala Polivalente Ass.I.Pro.V. Viale Roma, 124 Forlì
- Sala Consigliare Comune di Forlimpopoli - Piazza Fratti 3 Forlimpopoli
- Caritas Forlì- Bertinoro Via dei Mille, 28 Forlì
- Consorzio Solidarietà Sociale Via Dandolo, 18 Forlì
- Comune di Forlì Piazza Saffi, 8 Forlì

Comprensorio Cesenate:

- Sala Polivalente Ass.I.Pro.V. Via Serraglio, 18 Cesena
- Seminario Vescovile - Via del Seminario, 85 – 47521 Cesena
- Caritas Cesena –Sarsina Via Don Minzoni, 25 Cesena
- Provincia di Forlì- Cesena sede di Cesena Viale Bovio, 425 Cesena
- Comune di Sarsina – Largo Alcide de Gasperi, 8 Sarsina
- Sala Centro Studi Plautini – Via IV Novembre, 13 – 47027 Sarsina
- Palazzo Dolcini - Viale Giacomo Matteotti, 2 Mercato Saraceno

Il modulo denominato “Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta” verrà per tutti i volontari realizzato presso il Museo Interreligioso di Bertinoro, sito in Via Frangipane, 6 Bertinoro (FC).

Una lezione consisterà in una visita strutturata ad una realtà del territorio che si distingue per il proprio impegno a sostegno del servizio civile e dei valori ad esso connessi.

Pertanto, i volontari saranno coinvolti alternativamente:

- nella visita del Parco Storico di Monte Sole, partendo dal Centro Visite Il Poggiolo sito in località S. Martino – Marzabotto (BO);
- in una giornata formativa presso il Centro Diurno San Tomaso dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sito in Via San Tomaso, 2353 – Cesena.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

Le sedi della formazione specifica sono qui sotto indicate (alcuni incontri saranno realizzati congiuntamente in una delle due sedi)

- Caritas Forlì-Bertinoro, via dei Mille 28, 47121 Forlì FC
- Centro Welcome, Via Primavera 12 – 47122 - Forlì FC
- Caritas diocesana Cesena – Sarsina / Centro d'ascolto 1 - Via Don Minzoni 25 Cesena Fc

21) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- Dott. Copertino Marcello nato a Forlì (FC) il 9/10/1964
- Dott.ssa Lucia Zacchini nata a Forlimpopoli (FC) il 28/03/1979
- Adele Pagnotta nata a Forlimpopoli (FC) il 16/11/1986
- D'Alessandro Mario nato a Forlì (FC) il 30/12/1982
- Galeazzi Elena nata a Pesaro (PU) il 21/09/1973
- Gasperoni Silvia nata a Forlì (FC) il 24/01/1980
- Chiudioni Amedeo nato a Roma (RM) il 1/09/1960
- Matassoni Giulia nata a Cesena (FC) il 14/03/1984
- Valeria Gentili nata a Cesena (Fc) il 30/08/1953
- Bruna Venturi nata a Savignano sul Rubicone (Fc) il 04/02/1972
- Floriana Tappi nata a Cesena (Fc) il 04/05/1959
- Lavinia Maglione nata a Cesena (Fc) il 22/05/1976

22) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il percorso di Formazione Specifica si articola in diverse tematiche con l'obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l'opportunità di una maggiore conoscenza dell'ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezione frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Partecipazione agli incontri formativi per operatori e volontari del Centro d' ascolto e dei centri di ascolto parrocchiali
- Colloqui singoli
- Riunioni d' equipe
- Lavori di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Visita alle realtà del territorio
- Lezioni frontali
- Laboratorio informatico

Inoltre ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione periodico: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;

- incontri mensili specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto. Tali incontri vedono riuniti, per Caritas diocesana, i volontari del medesimo progetto.

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna

23) *Contenuti della formazione (precisare nr.ore per ciascun modulo) :*

Il percorso di Formazione Specifica si articola in diverse tematiche con l’obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l’opportunità di una maggiore conoscenza dell’ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezione frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Partecipazione agli incontri formativi per operatori e volontari del Centro d’ ascolto e dei centri di ascolto parrocchiali
- Colloqui singoli
- Riunioni d’ equipe
- Lavori di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Visita alle realtà del territorio
- Lezioni frontali
- Laboratorio informatico

Inoltre ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione periodico: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri mensili specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto. Tali incontri vedono riuniti, per Caritas diocesana, i volontari del medesimo progetto.

<u>Contenuti della formazione specifica</u>	<u>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</u>	<u>Monte ore</u>	<u>Formatore/i</u>
Funzionamento della sede di servizio e dell’ente	Analisi della struttura organizzativa, del funzionamento e della storia del centro, aspettative e motivazioni	12 ore	Bruna Venturi Marcello Copertino
Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile		4 ore	sistema SELF della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il CoPrESC di FC
La Relazione d’aiuto	“Saper Ascoltare e Aiutare”: far acquisire tecniche di ascolto e di aiuto per la vita	12 ore	Valeria Gentili Marcello Copertino

	personale e per il servizio Saper accompagnare (approccio psicologico rispetto alle persone in situazioni di disagio)		Gasperoni Silvia
L'Altro	Il pregiudizio, la discriminazione e gli stereotipi verso l'altro nella nostra società e nel nostro modo di pensare	4 ore	Giulia Matassoni Lucia Zacchini Marcello Copertino
Legislazione sull'immigrazione	Compilazione della domanda per il decreto flussi, compilazione della domanda per la richiesta della cittadinanza	4 ore	Lucia Zacchini Marcello Copertino Giulia Matassoni
La gestione costruttiva dei conflitti	definizione di conflitto, lettura del conflitto, negoziiazione e mediazione	12 ore	Floriana Tappi Marcello Copertino Galeazzi Elena
L'animazione dei bambini e giovani di seconda generazione	Far acquisire le competenze base di relazione con bambini, gestione delle attività ludico- ricreative (in particolare rispetto ai figli di seconda generazione)	4 ore	Lavinia Maglione Adele Pagnotta Gasperoni Silvia
Corso di lingua italiana per stranieri	Per accogliere al meglio nei progetti eventuali cittadini stranieri e comunitari con problemi linguistici, si realizzerà un corso di lingua italiana.	20 ore	Lucia Zacchini
Mappatura delle risorse istituzionali e del privato sociale	Mappatura delle risorse istituzionali e del privato sociale presenti sul territorio (servizi sociali, questura, associazioni che si occupano di disagio adulto), degli orari e dei giorni d'apertura.	12 ore	Giulia Matassoni Marcello Copertino
Programma Ospio	Conoscenza dei programmi informatici per la registrazione dati: programma Ospio	8 ore	Amedeo Chiudioni Mario D'Alessandro

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del CoPrESC di Forlì- Cesena mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio

24) Durata:

La formazione specifica avrà una durata di 92 ore.

ALTRI ELEMENTI

25) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si allega la scheda di monitoraggio e valutazione della formazione specifica, a cura del responsabile del servizio civile dell'ente Caritas e che verrà compilato a conclusione del percorso formativo.

1. NUMERO DI ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA SVOLTE:

PROGETTO	DURATA IN ORE	DURATA PREVISTA DAL PROGETTO	FORMATORI COINVOLTI	FORMATORI PREVISTI DAL PROGETTO (v.38 PRG. ITALIA)

2. ELENCARE LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE SPECIFICA REALIZZATE:

MESE	TIPOLIGIA (ES. CORSO, SEMINARIO..)	TEMATICA	PROGETTI COINVOLTI	ORGANIZZATO DA (ES. SEDE, CARITAS DIOCESANA...)	DURATA IN ORE

3. IN CHE MISURA LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE SPECIFICA HANNO, A VOSTRO AVVISO, ACCRESCIUTO NEI VOLONTARI LE SEGUENTI COMPETENZE? Per ciascuno di essi indicare la priorità, scegliendo un numero da 0 a 3 (max=3)

a.	Abilità nell'uso di strumenti tecnici particolari	0	1	2	3
b.	Abilità relazionali specifiche del servizio svolto	0	1	2	3
c.	Conoscenze collegate/necessarie per il servizio svolto (es. normative particolari..)	0	1	2	3
d.	Conoscenze più generali dei fenomeni di povertà e le loro cause connessi con il servizio svolto	0	1	2	3
e.	Altro _____	0	1	2	3

4. CHE TIPO DI CONNESSIONI CI SONO TRA LA FORMAZIONE SPECIFICA E QUELLA GENERALE?

5. CHI HA SVOLTO LA FORMAZIONE SPECIFICA E CON QUALE IMPEGNO?

Formatori di formazione specifica	N. ore	Iniziativa di formazione specifica in cui sono stati coinvolti (come da voce 16)	Tipologia del contributo (es. lezione frontale, conduzione corso...)
Olp			
Esperti nella materia diversi dagli olp			
Docenti universitari			
Direttore Caritas diocesana			
Operatori Caritas diocesane			
Tutor			
Responsabili del servizio civile diocesani			
Formatori accreditati			
Altro _____			

Per quanto riguarda la formazione generale:

- il CoPrESC al termine del percorso formativo somministrerà e raccoglierà un questionario rivolto ai volontari in servizio*
- il CoPrESC convocherà incontri specifici del Tavolo– Azione sulla formazione, in cui i formatori e/o i referenti della formazione, segnalati nella scheda di attuazione del Protocollo d'Intesa con il CoPrESC, parteciperanno per ri-progettare il percorso formativo alla luce dei dati conclusivi raccolti.

**come già sottolineato, l'ente parteciperà al programma di monitoraggio condiviso con il CoPrESC, che prevede l'elaborazione di strumenti specifici atti a monitorare i percorsi di formazione generale.*

Cesena, 24/01/2018

Firma _____
 Legale rappresentante
 (o Responsabile del Servizio civile nazionale
 dichiarato nell'accreditamento)